ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Mercoledì 30 Dicembre 1914 — MATTINO NUM 360

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(regolamento unilaterale)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/10 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nella pagina economica L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità nelle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Segnalib la crémaa - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Il ripiegamento degli Austriaci sotto la rafforzata offensiva russa

annunciato esplicitamente da Vienna

Una battaglia di "straordinario accanimento„ sul Nida

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA„)

L'avanzata russa verso i Carpazi

e la ritirata austriaca

VIENNA, 29, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno, dice:

L'ottavo esercito russo, che prese otto giorni fa l'offensiva contro le nostre forze avanzate oltre i Carpazi, si è rinforzato con complementi e nuove Divisioni per modo che è sembrato opportuno di ripiegare le nostre truppe sulle colline dei passi a nella regione di Gorlice (Carpazi). Del resto, la situazione a nord-est non è da ciò alterata.

Sul teatro della guerra balcanica i montenegrini hanno spiegato una attività piuttosto notevole, ma inutile, presso Trebinje. Un debole attacco contro le nostre posizioni avanzate è stato facilmente respinto e le artiglierie nemiche ridotte al silenzio. L'azione dei pezzi montenegrini contro potenti forti di frontiera di Krivosije non ha avuto naturalmente alcun successo.

Furibonda lotta

su un affluente della Vistola

68 ufficiali e 3850 tedeschi prigionieri

PIETROGRADO, 29.

Il «Messaggero dell'Esercito» scrive:

«Un'azione, il cui accanimento è stato straordinario, si è svolta il 25 dicembre nella regione compresa trà la Vistola e Novo Kortchine, ove i tedeschi hanno pronunciato un'offensiva delle più vigorose. Essendo riuscito ad attraversare il Nida, confluente della Vistola, il nemico si è impadronito di una serie di villaggi; ma nel pomeriggio i russi, in una spinta irresistibile, hanno ripreso questi villaggi ai tedeschi, ai quali hanno fatto 68 ufficiali e 3850 soldati prigionieri; poi hanno cacciato il nemico oltre il Nida».

Violenti attacchi dei russi respinti

in altri settori

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore annuncia:

«Nella Prussia Orientale e nella Polonia sulla riva destra della Vistola nessun combattimento.

«Nel settore Bzura-Rawka i nostri attacchi hanno progredito. Nella regione di Inow-Lodz sono stati respinti violenti attacchi dei russi».

I provvedimenti del Governo rumeno

in caso di mobilitazione

Parigi, 29, sera.

I giornali hanno da Bucarest che il presidente del Consiglio Bratiano presentò alla Camera, adottata, il Governo è pronto ad alcune misure eccezionali in caso di mobilitazione o di guerra.

L'importanza

della vittoriosa offensiva russa

riconosciuta a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

Telegrafano da Cristiania alla Vossische Zeitung che il giornale norvegese Morgen Bladet chiese a un membro del Governo se era vera la voce che l'Inghilterra e la Russia abbiano esternato alla Svezia e alla Norvegia il desiderio che sulla linea ferroviaria di Narvik fossero lasciati passare carichi di armi e munizioni per la Russia. Il membro del Governo rispose che tale cosa è assolutamente inesistente. La Kreuz Zeitung commenta stamattina così le ultime notizie dallo scacchiere orientale:

«I combattimenti in Polonia e in Galizia continuano. La resistenza dei russi nel settore del Bzura è ben preparata e condotta, impiegando essi tutte le forze disponibili. Nondimeno l'energica offensiva tedesca guadagna sempre più terreno. Al combattimento partecipa pure gran numero di aviatori tedeschi. L'ultimamente cinque aeroplani comparvero sopra Suchatschew e lanciarono quaranta bombe incendiando molte case di legno, uccidendo e ferendo moltissime persone. Sul fronte dei Carpazi i russi hanno ripreso la offensiva e rioccuparono i Passi di Krosno e Jasio senza migliorare con ciò la loro situazione generale. Si tratta di un tentativo di sfondamento del centro, che dovrebbe compensare i rovesci patiti su entrambe le ali. Le truppe austro-ungariche, schivando questo colpo, eseguiscono una manovra tattica colla quale il pericolo a cui i russi volevano sottrarsi aumenta. Naturalmente, a Pietrogrado si tratta di prospettare almeno un successo morale per ravvivare le gradate speranze, ma rimane tuttavia il fatto che da Pietrogrado si prepara la pubblica opinione allo sgombero di Varsavia e alla caduta dell'assedio di Przemysl».

Meno ottimista, la Vossische Zeitung scrive:

«I russi hanno concentrato forze imponenti nella Galizia occidentale e passarono alla controffensiva contro l'ala meridionale austriaca minacciante il fianco sinistro dell'esercito russo. Dapprima tale controffensiva fu senza successo, ma i russi, ricuperando dapertutto le proprie critiche condizioni, ricevuti nuovi rinforzi, ricominciarono gli assalti, e stavolta con buon esito, giacchè occuparono i Passi di Krosno e Jasio impedendo così l'uscita dai Carpazi. Gli austriaci non possono pel momento continuare la loro avanzata in direzione nord contro il fianco sinistro avversario. Certamente, però, il comando supremo austriaco riconobbe la necessarie contromisure grazie alle quali, nonchè al valore delle truppe, è lecito sperare che i russi saranno costretti a fare alt e a indietreggiare. Comunque, date le circostanze, le operazioni nei Carpazi hanno somma importanza».

Vice F. R.

La guerra della Turchia

I successi annunciati

da Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 28.

Il Quartiere Generale comunica:

«Notizie ricevute oggi dall'esercito del Caucaso dicono: Abbiamo inseguito il nemico ed abbiamo preso un considerevole numero di prigionieri e materiale da guerra. Un corpo d'esercito francese ha iniziato senza successo alcuni abili assalti le nostre guardie di frontiera a Vonkgezi, di fronte a Tercedo. Gli inglesi hanno iniziato un nuovo sbarco ad Akaba, due colonne nemiche hanno cercato di accerchiarci alla costa, ma sulla riva del nostro posto di guardia-fuoco ritirammo indietro, dopo avere avuto quattro morti».

Un altro comunicato ufficiale dice:

«Le nostre truppe che ingaggiarono una battaglia nella valle Murad, sconfissero il nemico, presero due cannoni con accessori, una mitragliatrice, due cassoni di artiglieria, trentuno muli, cento quindici carrelli, presero prigionieri due ufficiali superiori, otto ufficiali inferiori, ottocentosei soldati.

«Il comunicato ufficiale russo del 23 dicembre dice che i Russi presero l'offensiva a Sarikamisch. Ciò non ha località tracciati nel Caucaso, cosicchè i Russi confessano che l'esercito ottomano trovasi in territorio russo».

Il Principe di Hohenlohe

fuggito da Trieste?

La flotta degli Alleati avrebbe bombardato il campanile di Rovigno

Roma, 29, notte.

Si ha da Venezia: «Notizie giunte dalle coste istriane recano che la flotta anglo-francese si sarebbe avvicinata all'imboccatura del canale di Fasana dove sorgono le più avanzate difese terrestri di Pola: così si sarebbe diretta poi fino davanti a Rovigno bombardando il campanile perchè dalla vetta si facevano dei segnali. In seguito le navi si sarebbero portate di fronte a Pirano nel golfo di Trieste.

«La flotta anglo-francese era composta di una trentina di navi da battaglia e di un gran numero di siluranti».

Telegrafano da S. Giorgio Nogaro al Giornale d'Italia che ieri sera giunsero improvvisamente da Trieste nel porto di Nogaro i piroscafi austriaci Istria, Mosazio e la nave officina governativa Delfin. Ecco che cosa era accaduto. Per sfuggire all'inseguimento di una squadriglia di torpediniere austriache la squadra francese ha risalito l'Adriatico fino alla punta di Trieste. Circa l'azione navale svoltasi nell'Adriatico poco si sa finora di preciso. Sembra che le navi francesi, vistesi inseguite, abbiano aumentato la velocità sottraendosi così all'inseguimento. La notizia dell'approssimarsi della squadra francese produsse a Trieste una impressione enorme. Il Principe di Hohenlohe abbandonò subito la città seguito dalle autorità civili e militari che portarono seco il denaro, gli oggetti preziosi e i documenti. La squadra francese giunta all'altezza del golfo di Trieste rifiutasi l'Adriatico. Scomparso il pericolo la calma è tornata a Trieste e nelle città istriane ma il governatore non è ancora tornato nella sua sede. I piroscafi che avevano abbandonato il porto sono stati tutti richiamati. Anche i tre piroscafi che si erano rifugiati nel porto di Nogaro sono ripartiti oggi stesso per Trieste.

Il canale di Fasana è stretto e profondo: esso forma un piccolo golfo: Fasana è una piccola borgata di pescatori e di naviganti a vela popolata da 720 persone: la borgata ha però un discreto porto. A ovest del canale si trovano le isole Brioni dietro alle quali probabilmente ha manovrato la flotta riunita: queste isole sono note specialmente perchè i marmi delle sue cave hanno servito a costruire i palazzi e le chiese di Venezia.

Violenti bombardamenti tedeschi

dall'Oise alla Somma

La vittoriosa avanzata in Alsazia

I comunicati francesi

Combattimenti su tutto il fronte

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 reca:

Nel Belgio, il villaggio di San Giorgio è stato preso dalle nostre truppe, ché vi si sono stabilite. Dall'Oise alla Somme: Il nemico ha bombardato abbastanza violentemente le nostre posizioni nelle regioni di Echelle Saint-Aurin, Le Quesnoy, Pouchoir nord-ovest di Roye.

Calma sul fronte fra la Somme e le Argonne. Noi abbiamo guadagnato un po' di terreno nelle Argonne, nel bosco della Grurie, nel bosco Bolante e nel bosco di Courte-Chausen.

Sulle alture della Mosa parecchi contrattacchi tedeschi sono stati respinti nel bosco Labouchet nord-est di Troyon. Il nemico che aveva conquistato le nostre trincee vicino alla ridotta del bosco Brulé ad ovest di Apremont, ne è stato ricacciato, dopo tre contrattacchi successivi.

Nell'alta Alsazia noi investiamo strettamente Steinbach. In seguito a un violento combattimento ci siamo impadroniti delle rovine del castello a nord-ovest del villaggio.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nessun incidente notevole ci è ancora stato segnalato.

Il comunicato tedesco

Piccoli combattimenti

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore annuncia al Gran Quartiere Generale, in data di oggi, mattino:

«Sul teatro occidentale, presso Nieuport e a sud-est di Ypres, abbiamo guadagnato alquanto terreno in piccoli combattimenti. Parecchi violenti attacchi francesi a nord-ovest di Menehoud sono stati respinti con gravi perdite per i francesi. Abbiamo fatto così alcune centinaia di prigionieri.

«Un attacco nel Bois Brulé, ad ovest di Apremont, ha condotto alla conquista di tre mitragliatrici e di una trincea francese. Gli attacchi francesi, ad ovest di Sennheim, sono stati respinti».

Nel teatro orientale, nella Prussia orientale e nella Polonia sulla riva destra della Vistola, nessun cambiamento.

Nel settore Bzura-Rawka i nostri attacchi hanno progredito.

Nella regione di Inow-Lodz sono stati respinti violenti attacchi dei russi.

Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito.

Attiva vigilanza tedesca

alla frontiera belga-olandese

200.000 soldati ad Anversa

Parigi, 29, mattino.

Un telegramma del Daily Mail da Rotterdam dice che 35 mila soldati tedeschi sorvegliano la frontiera belgo-olandese e impediscono a chiunque di passarla. Un belga, che aveva cercato di sfuggire la vigilanza coll'aiuto del crepuscolo, pagò la sua imprudenza con la vita. Queste truppe di guardia sono formate da vecchi soldati della territoriale, con tanto di barba bianca, e da soldati che sono stati feriti e che debbono riposarsi. I tedeschi fanno di tutto per impedire le comunicazioni fra il Belgio e l'Olanda. E oggi è ha la spiegazione di una requisizione strana, che aveva stupito tutti quanti. Si cercava quante più fave nelle terre fiamminghe e olandesi la quasi degli arieti, finora addietro, gli ufficiali tedeschi erano entrati nelle case situate presso il confine olandese, ed avevano requisito tutti gli archi e le frecce che vi si trovavano. Tale requisizione aveva lo scopo di impedire le comunicazioni e l'invio di lettere, che gli abitanti del confine facevano per mezzo delle frecce lanciate al disopra delle linee sorvegliate. Le rispedizioni dall'Olanda in Belgio nericevano così lo stesso sistema.

Intanto, ad Anversa, alcuni olandesi che erano arrivati in quella nazione, sono stati arrestati perchè portavano delle lettere segrete agli abitanti di quella città. Questi abbandonati, fra i quali vi erano tre donne, furono arrestati e portati sotto la scorta dei soldati in prigione, dove vennero tutti perquisiti e rilasciati più tardi, dopo il passaggio di una mezza di cinque giornate.

Le donne vennero visitate e trovate dai soldati tedeschi, in presenza degli altri prigionieri.

Ad Anversa gli stessi ufficiali tedeschi ne hanno che vi sono 200 mila soldati, e che queste truppe rimarranno nella città finchè gli alleati non vengano ad occuparla. Invece sarà difesa strenuamente per non avere abbandonata. Anzi, i giorni scorsi tremila uomini lavorano a costruire i forti, e il forte di Wachem è abbandonato, mentre una grande attività regna nei forti di Santa Caterina e Wawre.

A Gand, per il Natale i tedeschi avevano ordinato la consegna di un milione di sigari, un milione di sigarette e grande quantità di cacciagione. Essi chiedevano pure una gran quantità di strumenti di musica. Ma accolte le città di Gand si rifiutarono di fare dimostrazioni, e videro partire in tutta fretta per Berlino tutti i richiamati dagli esuli.

Il popolo di Vallona

accoglie con entusiasmo le truppe italiane

Canti e danze di festa - Un corteo in onore dei bersaglieri

(Per telegrafo alla Stampa).

VALLONA, 29

Tra gli applausi della cittadinanza e della nostra colonia è cominciato lo sbarco del 10.o reggimento bersaglieri dai trasporti ancorati nella rada. Assistono l'ammiraglio Patris, il colonnello Mosca, il comandante Diano, il console Lori. Un corteo, preceduto da bandiere italiane ed albanesi, dal governatore e dal sindaco di Vallona, si è recato al porto per salutare i soldati, fra grande entusiasmo.

Il comandante del reggimento ha distaccato due battaglioni del reggimento stesso, uno comandato dal tenente colonnello De Maria a Canina, e l'altro comandato dal maggiore Malato ad Arta.

La cittadinanza prepara festose accoglienze al battaglione destinato a Vallona, che sbarcherà nel pomeriggio.

Il servizio di polizia è agli ordini del tenente dei carabinieri Cervasutti.

La festosa accoglienza

Roma, 29, notte.

I giornali di Roma si occupano anche stasera diffusamente dell'Albania e dello sbarco dei nostri bersaglieri.

Le notizie giunte d'oltre Adriatico sono invero ma rassicuranti. Ecco come l'Idea Nazionale descrive lo sbarco a Vallona e l'arrivo dei bersaglieri:

L'arrivo all'alba

Stamane all'alba sono giunti nella baia di Vallona i piroscafi Re Umberto, Valparaiso e Solunto con a bordo il corpo d'occupazione. Le navi erano scortate da una squadriglia di cacciatorpediniere e da due sottomarini incrociatori. Si sono quindi presentati silenziosi di fronte alla città.

Intanto stamane alle otto alla presenza delle autorità albanesi, della guarnigione locale al comando di Osmin Effendi e di gran folla in festa, al palazzo del Governo è stata issata la nostra bandiera tricolore. Il comandante Diano, che era alla testa della compagnia di sbarco, si recò con la Stato Maggiore delle navi presenti nella baia presso il palazzo del Governo dove si trovava radunata tutta la popolazione di Vallona. Ad un segnale del comandante la bandiera italiana ed albanese sono state issate sul palazzo del Governo mentre tutti i presenti davano segni manifesti della loro esultanza. La sfilata della popolazione per l'occupazione italiana è continuata tutta la mattina. Per le strade e le piazze si danza il caratteristico ballo tondo, si cantano a gran voce gli inni nazionali albanesi di lotta e si inneggia alla grandezza dell'Italia generosa e potente. Allorchè i marinai ed ufficiali passeggiano per le vie sono continuamente acclamati. Si è offerto con ansia lo sbarco delle truppe di terra, e due battaglioni del 10.o reggimento, i reparti degli artiglieri, dei genio e dei carabinieri a cavallo che fanno parte della spedizione.

Lo sbarco tra le acclamazioni

Verso le ore 10 il corpo di occupazione ha iniziato le operazioni di sbarco. Prima a sbarcare è stato il 10.o reggimento Bersaglieri che in colonna, al suono di allegre marcie, si è avviato per le strade che conducono alla città. La popolazione ha tributato ai nostri baldi soldati le più festose accoglienze. Sulla piazza eretta un arco di trionfo di marmi di cui è ornato di un leone di cartella, che ha presentato le armi ai nostri ufficiali.

Dopo il sfilato dei nostri bersaglieri sempre acclamati durante tutto il percorso, si sono recati ai luoghi destinati per il loro accampamento. Le guardie, che sono rimaste a bordo dei navigli, sono state già cambiate dopo essere state sostituite con bersaglieri. Una compagnia da sbarco della Regia Marina è già scesa a terra. Continua intanto lo sbarco del materiale della spedizione, dei quadrupedi, della artiglieria e di altri reparti di truppe.

Subito dopo lo sbarco del 10.o bersaglieri si è formata una grande dimostrazione di cittadini che hanno percorso la città con bandiere italiane e albanesi salutando i bersaglieri e cantando inni nazionali. Così in città è partita.

I nostri soldati che sono entrati a terra hanno avuto parole di lode per la pulizia e la cura della città. Prima del loro arrivo dei bersaglieri pattuglie di essi giravano, accompagnate da sentinelle albanesi, in perlustrazione fuori della città e marinai avevano proceduto alla occupazione dei sobborghi e di alcuni punti strategici sulla linea delle colline. La linea di questa occupazione esterna si scioglie da nord a sud in comunicazione con i seguenti punti: Sverres, Monte Asha, Canina, Chiarza, Cukuka e Cifanero. A Cifanero, che è sul mare, stazione anche una torpediniera, i marinai che hanno occupato. Arte sono 200.

Perchè la bandiera albanese sventola presso il tricolore

La Tribuna spiega le ragioni per le quali a Vallona accanto alla bandiera d'Italia fu inalberata anche la bandiera albanese e perchè. «Lo scopiglio di cui siamo stati che ha spinto l'Italia ad insediarsi a Vallona non è la cattiva visione dei suoi più vitali interessi. L'Italia che si mantiene rigorosamente ai deliberati della Conferenza di Londra si è trovata ora costretta ad intervenire con la sua ultima presenza per assicurare con essa, attraverso la protezione della popolazione albanese col ristabilimento dell'ordine turbato, il rispetto dei suoi interessi ed quelli aveva pensato partecipando alle deliberazioni della conferenza. In tale ordine di idee è dunque implicito il riconoscimento della nazionalità e della bandiera albanese accanto a quella che oggi appare a Vallona protettrice e ristauratrice.

L'imminente azione della Serbia

al confine albanese

L'irritazione viennese contro l'Italia

Roma, 29, notte.

Il ristabilimento ufficiale a Vallona della bandiera italiana e della bandiera albanese sopra una stessa torre gilide, il punto di vista italiano nella questione di Vallona, l'Italia prende possesso della baia e della città albanese non, come erroneamente, crediamo, il principio assoluto albanese che lasciava credere per l'avvenire, si tratta di vedere con se insieme a questo principio nazionale l'Italia rispettava anche nel suo interesse il principio politico albanese quale è stato enunciato nella riunione di Londra. Il problema viene dunque sottratto, si può dire anzi solamente a Vienna, ed a diplomatico notare ciò in quella discussione ed ufficiosi austriaci riparano esplicitamente l'Italia a riconoscere i deliberati di Londra e quindi di astenersi dall'arrogarsi alla occupazione di Vallona un carattere e un valore diverso da quelli di una semplice misura transitoria di polizia. Ciò significa la conferma di quanto vi ha sempre detto che l'Austria non riconosce un possesso definito di Vallona. L'affermazione è fatta da una Nota ufficiosa diramata dall'ufficio stampa del Ministero austro-ungarico degli affari esteri e chiusa da un lungo commento della «Neue Freie Presse» la quale suggerisce anche che la Monarchia austro-ungarica ha sempre sostenuto la necessità di neutralizzare l'Albania. Vera da ogni altra opposizione da parte dell'Austria l'ingresso della nostra occupazione di Vallona. L'affermazione del Governo di Vienna è distinta con una nota speciale perchè è stata pubblicata in quella decina di altri Governi europei, compresso quello di Berlino, i quali, come vi ho detto, non hanno sollevato alcuna obbiezione alla nostra azione pacifica odierna. Ma questa non è che la prima parte del commento della stampa austriaca. La seconda parte, che ha avuto meno risonanza, ma che è pure importante, è quella che si riferisce alla questione albanese. Il Governo austriaco ha sempre sostenuto la necessità di neutralizzare l'Albania. Come giustificare adesso il voto austro-ungarico degli alleati esteri e chiusi

Osterreich» (Grande Austria), minacciava di condurre ad un colpo di mano durante la nostra guerra di Tripoli, quando il Capo dello Stato Maggiore Conrad preparava una spedizione in Albania contro la stessa volontà dell'allora Ministro degli affari esteri conte Aherenthal il quale portò la questione dinanzi all'Imperatore e provocò le dimissioni dell'ardente generale. Negli ultimi due anni invece si cominciò a parlare pubblicamente anche a Vienna di una cooperazione austro-italiana in Albania ma non fu però mai abbandonato un sol giorno il proposito di irradiare in Albania silenziosamente ed esclusivamente una propaganda austriaca per preparare il terreno propizio ad una definitiva occupazione. Basterà ricordare come mentre gli Ambasciatori europei raccolti a Londra erano ancora intenti a discutere del principio elementare del nuovo Stato albanese, il Governo austriaco convocò a Vienna un gruppo di notabili albanesi che mantenne a sue spese per parecchi mesi e che costituirono quel partito albanese nazionalista contro il quale si è sempre dovuto urtare ogni pacifico politico italiano in Albania.

La «Neue Freie Presse» afferma oggi che l'Austria-Ungheria ha sempre sostenuto il principio della neutralizzazione dell'Albania, ma dimentica che appena scoppiata la guerra è stato appunto il Governo austriaco a dare il colpo mortale a questo principio mettendo in azione il partito nazionalista ed organizzando contro il Montenegro e la Serbia le bande albanesi che fornivano di armi sue, scaricate di contrabbando da piroscafi suoi. Di questa azione ci siamo occupati ancora negli ultimi giorni e non c'è bisogno di insistervi. Basterà solo ricordare che a più riprese il Governo italiano ha, per mezzo del nostro Ambasciatore a Vienna, Duca d'Avarna, compiuto dei passi energici per far sapere al Governo austriaco che a Roma si era perfettamente informati di queste manovre, per domandare spiegazioni e far presenti le gravi responsabilità che ne derivavano. Il Governo austro-ungarico rispose sempre declinando soltanto che non sapeva nulla e che avrebbe ordinata una inchiesta. Ricordiamo questi precedenti solo perchè essi sono essenziali per la precisa valutazione del momento presente. Essi dimostrano infatti: 1.o Che il Governo italiano aveva già a più riprese richiamato quello austriaco per la sua azione che rovesciava le deliberazioni di Londra. 2.o Che l'occupazione italiana di Vallona è appunto in gran parte una misura di difesa, una conseguenza dell'azione austriaca minacciante i nostri interessi, differenziatosi con ciò interamente da quella occupazione improvvisa ed armata che senza alcuna giustificazione era meditata ai danni dell'Italia dal generale Conrad durante la guerra di Tripolitania.

Possiamo anche dire che si sono potuti raccogliere, fino agli ultimi giorni, dei documenti illustrativi dell'opera del partito nazionalista albanese che è agli ordini degli agenti austriaci. Questo partito ha avuto una grande parte nella sollevazione che si è manifestata nelle provincie dell'interno dell'Albania contro Essad, l'unico uomo che potesse ancora tenere insieme, con più o meno autorità, le provincie albanesi. E il tema di agitazione per questo sollevazione, secondo quanto oggi si sa, è essenzialmente anti-italiano: «Essad pascià ha venduto l'Albania allo straniero (l'Italia)».

Tale agitazione è cominciata subito dopo lo sbarco della colonna sanitaria italiana a Vallona e mira a rovesciare Essad pascià e a creare imbarazzi all'occupazione italiana. E oggi si giustifica completamente la nuova decisione italiana attuatasi con lo sbarco a Vallona dal 10.o reggimento bersaglieri. Ecco il punto che doveva essere ben chiarito. Ricordiamo ancora che è questa stessa azione austriaca che ha provocato in Serbia il movimento militare, del quale ci siamo già occupati, tendente ad occupare alcuni punti albanesi oltre l'attuale confine. Vi confermo che l'occupazione stessa probabilmente avverrà nei giorni prossimi. Essa, come già lo avvertito, non avrà tuttavia grandi proporzioni, ma si limiterà ad alcuni punti strategici albanesi sulle vicinanze del confine serbo. Il suo significato sarà politico non territoriale. La Serbia non vuole nè può oggi impegnarsi in una grande azione dalla parte albanese mentre è tuttora occupata a fondo contro la frontiera austriaca. L. Potenze della Triplice intesa e l'Italia non impediranno l'azione, limitandosi a ricordare alla Serbia il rispetto delle decisioni di Londra ed il principio che fino alla fine dell'attuale guerra europea nessuna nuova sistemazione albanese potrà assumere un valore definitivo ed essere riconosciuta dalle Potenze.

V. G.

I giovani nazionalisti romani contrari al rinvio del servizio militare degli studenti

Roma, 29, notte.

Il Gruppo giovanile nazionalista di Roma ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Gruppo giovanile nazionalista romano, plaudendo all'opera degli on. Federzoni e Nunziante, fa voti perchè il Governo abolisca il privilegio del rinvio del servizio militare concesso finora agli studenti universitari».

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Buenaventura e Vigier

EMORROIDI
guarite senza Operazione cruenta
Il NUOVO METODO ultimo ora praticabile in ogni caso anche il più grave in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura speciale per le ulcerazioni dell'intestino per la cui guarigione si garantisce senza parecchi.
Colla sola istruzione ogni Medico in poche mosse e posto in grado di guarire ogni caso anche il più grave senza sospendere i suoi lavori.
Prospetti gratis e riservati: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Regina, 10, Milano.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 16398

Forman
contro il
raffreddore
di testa
Scatola 40 cent.

L'Ungheria e la guerra

Il separatismo magiaro non esiste ancora

Roma, 28, mattino.

(V. G.) — Secondo notizie che si raccolgono da varie fonti si conferma la nuova tendenza russa ad accentuare la sua invasione in Austria sovratutto in Ungheria. Finora l'avanzata russa verso la pianura ungherese attraverso la difficile barriera dei Carpazi ha avuto solo un carattere dimostrativo. Quando i russi si ritirarono eppure però abbandonare completamente la linea di confine dei Carpazi, si ebbe notizia che si andava raccogliendo in Ungheria, dietro i Carpazi, un esercito austro-ungarico che doveva parare ogni tentativo russo di avanzata verso l'Ungheria. Questa misura ebbe anche scopi politici oltrechè militari. Si trattava infatti di trattenere l'intervento rumeno, che sarebbe stato incoraggiato dall'avanzata russa in Ungheria e pacificare gli ungheresi che, allarmatisi ai primi segni dell'invasione russa, pretendevano che una parte dell'esercito austro-ungarico rimanesse in Ungheria a difendere il territorio ungherese. Per questi stessi scopi, la Russia tenta ora di riprendere con più energia la sua azione verso l'Ungheria. Con essa la Russia sembra voler speculare sulla possibilità di una sentenza decisiva della Rumania e su qualche nuovo movimento in Ungheria.

Questo ultimo punto deve essere brevemente considerato. Alcuni giornali sovratutto inglesi, hanno parlato a più riprese negli ultimi tempi di un movimento separatista che si andrebbe delineando in Ungheria tendente a domandare la pace distinta dall'Austria. Ora, questa notizia deve essere, almeno per il momento, recisamente smentita. Le informazioni più attendibili, che si hanno da Budapest, non segnalano assolutamente alcun fatto che possa sostenere questa tesi. Di più, una sommaria valutazione della situazione ungherese può presentare il problema in una luce assai diversa. L'opposizione ungherese, che aveva provocato negli ultimi due anni tanti clamorosi episodi al Parlamento di Budapest, tace oggi quasi completamente. Con ciò si conferma il giudizio che abbiamo avuto occasione di esprimere in passato sulla reale serietà politica di questa opposizione. Oggi, i magiari dell'Ungheria sentono perfettamente che la sorte del loro paese è legata a quella dell'Austria e che una distatta dell'Austria significherebbe inevitabilmente una distatta dell'egemonia magiara dell'Ungheria, che essi finora sono riusciti a mantenere. Se però non si può parlare di divisione politica fra l'Austria e l'Ungheria, non si può escludere che nel caso di invasione russa in Ungheria i magiari domandino che venga trasportata in Ungheria una parte dell'esercito austro-ungarico o almeno la sua parte ungherese per salvare con ogni sforzo l'integrità dell'Ungheria. E poichè questo spostamento di forze militari non sarebbe facile e potrebbe sollevare delle opposizioni da parte dell'Germania, ci sarebbe da calcolare su qualche nuovo orientamento dell'opinione pubblica ungherese, o, eventualmente, ripetiamo, che fino ad ora non si è ancora manifestato in forma sensibile.

La Russia vuole ora creare questo diversivo, che ottenuto con successo ed abilità non essere accompagnato da felici effetti per la sua causa. Per questo si debbono seguire con attenzione le nuove notizie che giungono dallo scacchiere orientale e parlano di una nuova pressione russa verso l'Ungheria.

Dalla parte serba non si segnalano altre novità. Merita solo di essere rilevata con una nota speciale la nomina dell'arciduca Eugenio che va a sostituire il generale Potiorek. L'arciduca Eugenio fu per più di 10 anni ispettore generale del Tirolino, ha la passione delle armi, gli si attribuisce una grande competenza, gode di molto prestigio nei circoli militari e lo si è sempre considerato nei vari circoli competenti come uno dei designati ad assumere il comando in una guerra contro l'Italia. Finora si notava che egli era tenuto in disparte forse appunto per averlo pronto ad ogni eventualità. Si tratta ora di vedere se l'arciduca Eugenio organizzerà una nuova offensiva contro la Serbia, o se resterà invece semplicemente ad aspettare, come si pensa in qualche circolo di Vienna.

La premeditazione austriaca della guerra

Autorevole conferma romena della rivelazione Giolitti

Parigi, 29, notte.

L'ex-Ministro rumeno Take Jonescu ha dato una grave conferma alle rivelazioni fatte dall'on. Giolitti alla Camera italiana, sull'intenzione che l'Austria aveva fin dal 1913 di dichiarare la guerra alla Serbia.

«Nel 1913 — ha detto Jonescu — il conte Berchtold incaricò il Ministro austro-ungarico a Bucarest di comunicare al Governo rumeno, al quale si erano indirizzate la Serbia e la Grecia per l'eventualità di un attacco da parte della Bulgaria, che l'Austria avrebbe difeso la Bulgaria colle armi alla mano. Questo equivaleva a dire alla Romania che essa, sebbene alleata dell'Austria, sarebbe stata attaccata dall'Austria se si fosse opposta all'annientamento della Serbia. L'onte Andrassy può trovare questi documenti alla Ballplatz. Al nostro Ministero degli esteri non li troverebbe perchè la Nota del conte Berchtold non fu letta che a un solo Ministro e questi — che non era il Ministro degli affari esteri — rispose in tal modo che il Principe di Furstenberg, uomo intelligente, si astenne dal leggerla a colui al quale era principalmente destinata. Le cose ora d'vengono chiare come il giorno. Nel 1913 l'Austria-Ungheria voleva far la guerra alla Serbia e ne è stata impedita dalla Germania e dall'Italia. Ma essa non rinunciava al suo progetto. Già nell'aprile 1914 Andrè a Bucarest l'idea della guerra preventiva. L'Austria sfruttava l'occasione quando avvenne il delitto di Serajevo. Il resto è noto. Quindi è certo che la tragedia di Serajevo non è stata che un pretesto e non una causa della guerra. Chi ha la colpa di questa guerra mostruosa e sopratutto il conte Tisza, il quale per la sua superiorità personale incontestabile ha avuto la direzione della politica austriaca durante gli ultimi tempi precedenti la guerra. Si può obbiettare che negli ultimi giorni che precedettero la dichiarazione di guerra, Tisza e Berchtold ebbero paura e vedendo che lo scherzo diventava serio, avrebbero voluto fare un voltafaccia. Ma ciò è loro impedito dall'improvvisa intervista del Kaiser. La più grande colpevole è sempre l'Austria, che ha commesso, nel suo patriottismo di ungherese, il conte Tisza, visitò sbarazzarsi come per miracolo dell'arciduca Francesco Ferdinando, il cui assassinio non era un segreto per alcuno, compreso che gli si preparava una situazione per consolidare la dominazione dei magiari dell'Ungheria e quella dell'elemento nell'impero austro-ungarico. Egli si è gettato nell'avventura colla sua solita energia, con quell'energia brutale di cui ha dato prova così spesso nel Parlamento di Budapest».

Il decreto d'amnistia

Ferrovieri, gente di mare, "settimana rossa,, ecc.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte

S. M. il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia, visto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del Regno, visti gli art. 86 e 87 del Codice Penale e gli art. 589 e 591 del Codice di procedura penale, sulla proposta del nostro Ministro Guardasigilli, segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o — E' concessa l'amnistia pei seguenti reati: a) Reati previsti negli art. 115, 118, 122, 126, 134 A. 137, 246, 247 del Codice penale; B) Tutti i reati commessi in occasione di sciopero, conflitti di lavoro, moti popolari, pubbliche dimostrazioni e tumulti, esclusi i delitti di omicidio e di lesione preveduti nei numeri 1 e 2 dell'art. 372 del Codice stesso. Dal beneficio dell'amnistia di cui nel precedente articolo sono esclusi gli imputati e i condannati che abbiano precedentemente riportato più di due condanne per delitto delle quali anche una soltanto per omicidio volontario, per falso, rapina, associazione a delinquere, estorsioni e ricatto.

Art. 2.o — E' parimenti concessa amnistia pei seguenti reati: A) Reati d'indebito abbandono del proprio ufficio, contemplati nell'art. 181 Codice Penale; B) Reati di diserzione da navi mercantili e disobbedienza e reati di ammutinamento commessi in occasione di sciopero della gente di mare, art. 261 a 280, 281 a 282, 293 del Codice per la marina mercantile; C) Reati perseguibili di ufficio preveduti nel regio editto sulla stampa e nella legge 6 maggio 1877 n. 3814.

Art. 3.o — E' altresì concessa amnistia: A) pei reati di furto di valori (levissimi e commessi nelle campagne su legna da ardere o sui frutti pendenti, sempre quando il valore della cosa rubata non superi le tre lire; B) pei reati di spigolamento o abbandono di animali sul fondo altrui; C) pei reati commessi da minorenni che non abbiano compiuto gli anni 16 e non siano recidivi nei casi nei quali la pena stabilita dalla legge non superi il minimo di tre anni; D) per le contravvenzioni al disposto degli art. 101, 155, 165 e 177, 180, 198, 223, 230, nonchè dei due primi capoversi dell'art. 102 del Codice di Commercio purchè nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente decreto si adempiano gli obblighi contemplati nelle dette disposizioni; E) per le contravvenzioni alle leggi e ai regolamenti sullo Stato Civile, e per quelle prevedute dagli art. 105 n. 10137 e 138 n. 1 della Legge sul Notariato 16 febbraio 1913 n. 89 e dagli art. 110 e 111 n. 1 della precedente Legge 26 maggio 1879, n. 4900; F) per le contravvenzioni alle leggi sui pesi e misure e sulla requisizione dei quadrupedi, purchè nel termine di due mesi da oggi siano adempiuti gli obblighi sanciti dalle leggi stesse; G) per le contravvenzioni previste nei Codici, nelle leggi speciali e nei regolamenti, se le pene ivi stabilite non superino i trenta giorni se restrittive della libertà personale ed insieme una pena pecuniaria, le quali nel complesso, convertendo quest'ultima avrebbero una durata non superiore ai trenta giorni. La disposizione contenuta nella lettera G) non si applica alle contravvenzioni relative al porto delle armi, ai giuochi di azzardo, a quelle previste dalle leggi e dai regolamenti sull'igiene e Sanità Pubblica ed Emigrazione, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul riposo settimanale, sul lavoro notturno dei panettieri, sugli infortuni del lavoro, nè alle contravvenzioni previste dalle leggi intese a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze alimentari.

Art. 4.o — Nel caso di concorso di reati o di pene, la subindicata amnistia sarà applicata singolarmente a ciascun reato.

Art. 5.o — L'efficacia del presente Decreto si estende ai reati sopra previsti commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso. Esso non pregiudica le azioni civili, i diritti dei terzi e la stessa azione dell'Erario relativamente a riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari, in quanto tali diritti dipendano da ordinanze o sentenze divenute irrevocabili. Esso inoltre non si applica ai reati preveduti nelle leggi finanziarie e in quelle militari.

Dato a Roma addì 29 dicembre 1914.

I limiti dell'amnistia

I reati comuni e quelli politici

Roma, 29, sera.

Il decreto di amnistia contempla da una parte i reati comuni e dall'altra quelli che hanno interesse politico. Il Ministro ha ripreso un concetto comune a precedenti amnistie, e che ha un carattere eminentemente sociale: quello di condonare i piccoli reati, quelli commessi cioè per indigenza e quelli di piccoli furti, ed i reati connessi dal minorenni impregiudicati, e ciò per dare un particolare significato alle feste civili con il soccorrere ed il sottrarre al rigore delle leggi i piccoli caduti accidentalmente nella via del male. Gli altri reati di diritto comune amnistiati sono una lunga serie di contravvenzioni comprese quelle del Codice di Commercio in materia di società, quelle per i notai e tutte le altre contemplate nelle leggi speciali, fatta eccezione per le infrazioni alle leggi sociali come quelle sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sugli infortuni.

Per la parte che contempla i reati di diserzione sarebbe stata seguita, all'inizio della nuova sessione, dalla rinnovazione di tutte le cariche parlamentari. La recente rinnovazione avvenuta a Montecitorio per la nomina della Commissione ferroviaria, in cui riuscì capolista un candidato estraneo alla lista ministeriale, cioè l'on. De Vito, dimostra quanto siano pericolose per il Ministero Salandra le votazioni a Montecitorio. Anche per queste ragioni, la logica sconsiglia la chiusura della sessione. Del resto, senza ricorrere a questo mezzo, il Governo ne ha uno più semplice in suo potere, cioè la proroga della sessione; ma anche su questo punto nessuna discussione è avvenuta nel Consiglio dei ministri. La questione parlamentare non solleva a due mesi di distanza alcuna preoccupazione per il Governo, il quale si riserva di decidere, magari a pochi giorni di distanza dal 18 febbraio ed a seconda degli avvenimenti, che si verificheranno da oggi ad allora, se la riapertura della Camera debba avvenire a data fissata o essere prorogata. Per ora, i ministri dichiarano che, salvo gravissimi avvenimenti imprevisti, la Camera riprenderà i suoi lavori il 18 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri

Le materie esposte e trattate

Roma, 29, notte.

A Palazzo Braschi è stato tenuto oggi il più laborioso Consiglio di Ministri di questi ultimi tempi. La riunione è cominciata alle ore 18.30 ed è finita tre ore dopo, presenti tutti i componenti il Gabinetto, meno l'on. Orlando, il quale, sebbene ormai ristabilito dall'infiammazione, deve ancora riguardarsi e rimanere in casa per qualche giorno.

Il decreto d'amnistia

Il Consiglio è cominciato con la comunicazione, da parte dell'on. Salandra in assenza del Ministro Guardasigilli, del testo del decreto di amnistia precedentemente concordato fra l'on. Orlando ed il Presidente del Consiglio, in base alla deliberazione precedente del Consiglio dei Ministri. Il decreto di amnistia ha ottenuto la piena approvazione dei Ministri; cosicchè un funzionario della Presidenza del Consiglio è partito da Palazzo Braschi, appena avvenuta questa approvazione, ed ha recato al Re a Villa Ada il decreto approvato, che il Sovrano ha immediatamente firmato. Il funzionario della Presidenza del Consiglio è ritornato a Palazzo Braschi mentre ancora durava la riunione e l'on. Salandra ha diramato l'ordine che il decreto fosse senz'altro comunicato alla «Stefani», sicchè i particolari dell'amnistia sono stati conosciuti in tutte le provincie del Regno prima ancora che il Consiglio finisse.

Gli incidenti italo-turchi

L'on. Sonnino ha fatto quindi una breve comunicazione riguardante la situazione internazionale. Dell'incidente di Rodeida il Consiglio dei Ministri non ha però avuto occasione di occuparsi se non per prendere atto di un dato di fatto partecipato dal Ministro degli esteri, vale a dire che il Governo italiano ha ricevuto l'annuncio dal Governo ottomano che il 24 dicembre sono pervenuti al Vali dello Yemen le disposizioni del Governo ottomano trasmesse, per mezzo nostro, per la soluzione dell'incidente di Rodeida. Dal calcolo fatto dal Governo ottomano la risposta del Vali non può giungere prima del 10 gennaio; perciò, fino a quella data, il Governo attenderà l'esecuzione degli impegni assunti dal Governo turco. Quanto alle altre questioni relative ai rapporti italo-turchi sono in corso trattative fra i Gabinetti di Roma e di Costantinopoli.

Prefetti e Senatori

L'on. Salandra quindi ha partecipato al Consiglio le linee generali del movimento prefettizio imminente. Il Consiglio ha dato mandato di fiducia al Presidente del Consiglio, il quale pubblicherà il movimento prefettizio nella prima quindicina di gennaio. Fermi restando i provvedimenti già annunciativi, riguardanti le prefetture di Caserta, Catania, Messina, Siracusa, posso aggiungervi che la sola prefettura di grande città compresa nel movimento, sarà quella di Firenze, col trasferimento dell'attuale prefetto comm. Cioia, che andrà a Catania.

Il Consiglio è venuto, infine, alla massima questione della riunione, cioè alla scelta dei nuovi senatori. La discussione fu lunga ed in taluni punti vivace, poichè i vari Ministri sostennero i rispettivi candidati. Dopo due ore di discussione, si poterono concordare soltanto circa venti nomi. La lista, che sarà pubblicata probabilmente il primo dell'anno, comprenderà una trentina di nomi. I senatori decaduti dopo l'ultima infornata sono 38; però essendovi difficoltà di accordo sui nomi da scegliere, specialmente per quanto riguarda gli ex-deputati, sarà ridotto il numero dei nuovi senatori, che probabilmente non supereranno la trentina. I nomi sui quali oggi si è raggiunto l'accordo e che si possono considerare, salvo ulteriore ritorno sulla decisione definitiva, sono quelli di Guglielmo Marconi, on. Marchese Ferrero di Cambiano, ex-deputato di Torino, on. Fabbri ex-deputato di Bettola, on. avv. Angelo Mauri, ex-deputato di un collegio della Toscana, ammiraglio Taheo di Revel, capo dello Stato Maggiore Generale della marina, marchese Luigi di Rocca Romana, benemerito dei lavori di bonifica dell'Agro Romano, i generali Nava e Zuccari, entrambi designati al comando di una armata in guerra, conte Sclò, procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova, prof. Ettore Pais, insigne studioso della storia di Roma, prof. Francesco Ruffini, dell'Ateneo di Torino, industriale Frizi di Milano. Qui finisce la lista dei candidati sicuri e comincia quella dei candidati probabili.

La ressa dei candidati è eccezionale. Si disputano i pochi posti ancora disponibili nella categoria degli ex-deputati gli on. Casalini, Camerini, Roccuini, Imperiali ed altri. Ogni decisione sulla diecina di nomi ancora da scegliere venne rinviata ad altro Consiglio di ministri, che sarà tenuto dopo domani giovedì alle 16,30.

La questione parlamentare

Nel Consiglio d'oggi non si è parlato, contrariamente a quanto venne detto, della chiusura della sessione parlamentare. Circa due mesi ci separano dalla riapertura della Camera fissata per il 18 febbraio; è quindi accordo che, a tanta distanza di tempo e nell'ignoranza degli avvenimenti, che possono intervenire fra oggi ed il 18 febbraio, il Governo possa pensare ad una decisione, la quale non avrebbe altro risultato se non quello di provocare una vivace agitazione dei partiti di Estrema Sinistra. Il Governo non ha, del resto, nessun interesse a deliberare la chiusura della sessione. Essa dovrà seguita, all'inizio della nuova di sorta.

Sette consiglieri socialisti di Milano

dichiarati ineleggibili

Milano, 29, sera.

La Giunta provinciale ha pronunciato stasera l'attesa sentenza sul ricorso presentato da tre elettori sulla ineleggibilità a coprire cariche comunali degli attuali assessori socialisti dott. Alessi, Schiavi e Filippetti, e i consiglieri Forbonini, Nofri, Arienti e ancora vote prof. Bonardi.

La Giunta con lunga motivazione accoglie in pieno il ricorso annullando la elezione. Motivo quasi comune di ineleggibilità il fatto che i suddetti signori erano stipendiati dagli istituti ospitalieri cittadini, ad eccezione del dott. Schiavi che è addetto all'ente autonomo delle case popolari di dipendenza comunale. La sentenza, seduta prevista, ha destato vivissima impressione in Municipio.

L'Amministrazione comunale, malgrado questo notevole numero di esclusioni, rimarrà in carica e curerà il completamento della Giunta con nomini di ripiego.

Con questa deliberazione la Giunta viene ad ammettere in Consiglio comunale altri sette della lista liberale. Il sindaco avv. Caldara, interrogato, ha detto:

— Le conclusioni erano da noi previste; ci meravigliamo anzi che siamo stati salvati Verati e Fanoli. Il nostro preventivo in materia era rigorosamente pessimista. L'odierna deliberazione dunque non ci meraviglia e non arginge alcunchè alle nostre previsioni.

— Come provvederà ora al tre assessori?

— Ciò è prematuro, secondo il mio parere.

— Non crede che la sentenza sia immediatamente esecutiva?

— Non lo credo.

— Ma nella sentenza si indica già il nome dei consiglieri che dovranno surrogare i sette decaduti.

— Ciò non vuol dire che la sentenza sia immediatamente esecutiva. Anche il Consiglio comunale discutendo il ricorso avrebbe potuto invitare i consiglieri incorsi in luogo di quelli contro cui era stato presentato il ricorso stesso.

— In attesa che l'avv. l'Amministrazione comunale?

— Se ciò non sia la sentenza immediatamente esecutiva, l'Amministrazione rimarrà al suo posto. Ai colpiti dall'odierna sentenza rimane ancora il giudizio della Corte di Appello. Dopo, si vedrà.

La Giunta comunale, pur non avendo ancora ricevuta comunicazione ufficiale delle deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa, si è occupata della vertenza stessa, ed ha deciso che gli assessori ed i consiglieri colpiti dalla sentenza rimangono al loro posto, finchè la sentenza non sarà stata esaminata dagli altri gradi di giudizio.

1ª e 2ª categoria della classe 1895

chiamate alle armi per il 12 Gennaio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Il Ministero della Guerra, con odierna circolare ha determinato che, col giorno 12 gennaio prossimo venturo, si inizi la chiamata alle armi delle reclute di 1.a categoria della classe 1895.

Per i militari di 1ª categoria

Le reclute arruolate nella prima categoria nella leva del 1895 dovranno presentarsi al distretto militare, nel quale risiedono, nelle ore antimeridiane che saranno indicate da apposito manifesto, che sarà pubblicato il 1.o gennaio prossimo.

Dovranno altresì presentarsi i militari di classi precedenti lasciate in congedo illimitato provvisorio; quanto non si trovino più in condizione da fruire, perchè il fratello, da cui deriva il titolo, è stato congedato, a meno che non abbiano titoli a rimanere in congedo provvisorio per la presentazione alle armi di altro fratello.

E' mantenuto il ritardo a prestare il servizio a quelle reclute che comprovino, prima del giorno della partenza per il Corpo, di essere studenti regolari delle Università del Regno e degli Istituti assimilati, o a coloro che aspirano all'ammissione al volontariato di un anno col beneficio del ritardo del servizio fino al 20.o anno di età. E' pure mantenuta facoltà di aspirare all'ammissione al volontariato di un anno entro il primo mese dell'incorporamento.

Le reclute, che presentassero entro il 15 gennaio 1915 domanda di ammissione al corso allievi sergenti, saranno lasciate in congedo illimitato provvisorio fino al giorno 31 gennaio, precedente a quello in cui dovranno iniziarsi i corsi.

E' concesso di rimanere in congedo provvisorio a domanda del padre, o di chi ne fa le veci, alle reclute di prima categoria a che all'atto della chiamata abbiano un fratello sotto le armi, o chiamato contemporaneamente alle armi per fatto normale di leva, anche se richiamato della classe 1892. Non procurano invece questo beneficio i richiamati di altre classi ed i militari di seconda categoria.

Le reclute, che intendessero prestare servizio nell'Arma dei carabinieri reali, la cui ferma è ridotta a 3 anni, avranno al distretto tutte le informazioni del caso.

Le reclute che intendessero essere ammesse nel R. Corpo di truppe coloniali della Libia (reparto italiano), potranno anche prima dell'inizio della chiamata rivolgerne domanda al distretto, munita del certificato di penalità, moralità e Stato Civile.

Per i militari di 2ª categoria

Per lo stesso giorno, 12 gennaio prossimo, è anche indetta la chiamata, per un periodo di sei mesi, delle reclute di seconda categoria della leva di terra della classe 1895.

A questa chiamata dovranno anche rispondere i militari di seconda categoria delle tre di terra e di mare delle classi anteriori, che non abbiano ancora ricevuto l'istruzione, e che si trovino nel Regno.

Dovranno quindi presentarsi anche tutti i militari di seconda categoria, che ottennero il rinvio della chiamata avvenuta il 21 agosto scorso e il 10 novembre prossimo passato, a meno che siano in grado di comprovare che perdurano nelle condizioni per le quali furono rinviati; ovvero che siano o vengano a trovarsi in altre di quelle enunciate nel manifesto per aver diritto a tale beneficio.

Il militare di seconda categoria non può ottenere il rinvio ad altra chiamata per il solo fatto di avere un fratello sotto le armi. In tal caso potrà solo concedersi a detto fratello una licenza di un mese, qualora non esista nella famiglia altro fratello maggiore di 12 anni. Potranno ottenere il rinvio ad altra chiamata solo i militari che comprovino essere studenti universitari, o di istituti assimilati, o di essere allievi interni di istituti del Regno riconosciuti come preparatori, per l'ammissione.

Sono invece dispensati dalla chiamata i residenti all'estero con regolare passaporto; coloro che hanno già prestato non meno di sei mesi di servizio sotto le armi nel Regio Esercito, nella Regia Marina o nel Corpo delle Regie Guardie di Finanza ed i militari di servizio nelle Regie Guardie di Finanza, nei Corpi delle Guardie di Città e degli agenti di custodia. All'infuori di tali casi, non sono consentiti rinvii o proroghe.

La pubblicazione del manifesto

per la chiamata della classe 1892

Roma, 29, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il manifesto per la chiamata alle armi dei militari di truppa ascritti alla classe 1892 in congedo illimitato. Alla chiamata devono rispondere i militari di truppa di tutti i distretti del Regno, compresi i sottufficiali, iscritti alla classe 1892, appartenenti a tutte le Armi, Corpi e Specialità. La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del 5 gennaio 1915.

Sono per ora dispensati dal rispondere alla chiamata:

a) I militari che abbiano ottenuto di ritardare il servizio sotto le armi come volontari di un anno, o perchè studenti universitari, o che per qualunque altra motivo non l'abbiano ancora prestato;

b) I militari che abbiano attualmente sotto le armi un fratello di prima categoria nel Regio Esercito, nella Regia Marina o nel Corpo delle Regie Guardie di Finanza per fatto di leva e iscritti a una delle classi 1893 o 1894.

Se più fratelli fossero contemporaneamente richiamati, si concederà per ora la dispensa a quello di essi che sarà designato dalla famiglia.

E' sospesa per ora la presentazione alle armi dei richiamati che si trovano all'estero con regolare nulla osta delle autorità militari.

E' concesso il regolamentare sussidio alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi.

I nuovi provvedimenti militari

Chiamata di due classi di artiglieri da montagna — Nuovi plotoni di allievi sergenti — Nomina di altri ufficiali medici effettivi — Corsi d'istruzione per ufficiali d'artiglieria da fortezza di complemento.

Roma, 29, notte.

Il Ministero della Guerra, in completo accordo col Capo di Stato Maggiore, generale Cadorna, ha emanato recentemente le seguenti disposizioni, che non sono, si badi bene, un segreto militare, poichè in tal caso non le divulgheremmo. Infatti, tali provvedimenti risultano dal «Giornale militare ufficiale», ma essi meritano di venire rilevati e raggruppati, perchè rivelano l'opera dei generali Zupelli e Cadorna per la preparazione militare. I nuovi provvedimenti sono questi:

1.o In gennaio saranno richiamati, per un periodo di 20 giorni di istruzione, i militari di due classi appartenenti all'artiglieria da montagna (1887-88). In tal modo questi artiglieri, che avevano così bene impiegato in Libia il vecchio cannone rigido da montagna, apprenderanno insieme ai rispettivi ufficiali la necessaria pratica del nuovo cannone a deformazione, che armerà ora questa importantissima specialità.

2.o L'istituzione di nuovi reparti di istruzione per allievi sergenti, così utile per rimediare alla scarsezza dei sottufficiali.

3.o La nomina a tenenti effettivi di un certo numero di sotto tenenti medici di complemento, per colmare, almeno in parte, le deficienze degli ufficiali medici.

4.o La chiamata a compiere uno speciale corso di istruzione presso la Scuola Centrale di artiglieria da fortezza, di 150 ufficiali di complemento, provvedimento questo di cui ci rallegriamo vivamente, perchè lo avevamo insistentemente propugnato, giacchè questi ufficiali saranno in guerra chiamati ad impiegare potenti e moderni materiali di difesa e di assedio, il cui maneggio ed impiego è assolutamente indispensabile un certo periodo di addestramento per trarre da essi tutto quell'ottimo rendimento di cui sono capaci quando sono bene impiegati.

Cambiamenti nell'ufficio politico-militare della Cirenaica

Roma, 29, notte.

Si annunziano importanti cambiamenti nell'ufficio politico-militare del governatorato della Cirenaica. Tali mutamenti non hanno lo scopo di sostituire elementi che non hanno dato buona prova, nè di cambiare le direttive dell'ufficio stesso, che, a quanto si assicura nei circoli ufficiosi, ha sempre incontrato l'approvazione del Governo, ma solo di regolarne meglio l'opera, rendendola sempre più proficua.

Un viaggio al Fezzan

Verso Sokna cacciando le gazzelle

(Dal nostro inviato speciale)

SOKNA. — ... Partiti dai pozzi di Bu Ella all'alba, giungemmo a Kurmas-Tusisi — il passo di Tusisi — nella tarda mattina, con nove degli auto-carri della colonna: gli altri tre li avevamo lasciati indietro, al comando del sergente meccanico Bengasino, perchè potesse essere riparato un giunto al motore di uno di essi; e ci avrebbero raggiunti alla sera o nella notte a Sokna.

C'inoltrammo nel Passo, angusto, infossato tra due scabri gradini montani, verdeggiante qua e là di pochi grami cespugli: unico segno di vegetazione nel deserto arido e desolato. E dal primo autocarro, improvvisamente, vedemmo fuggire avanti a noi, poi piegare sulla nostra sinistra, a mezza costa del monte, due, tre, quattro gazzelle, in corsa rapidissima, sulle loro zampe esili come stecchi, certi i muscoli a fiutare il pericolo ignoto.

— Alt! Fermi! — gridammo ai conduttori. E, presi da un irresistibile ardore cinetico, balzammo dagli autocarri, caricammo freneticamente i moschetti. Tra i monti della stretta rimbombò la nostra fucileria moltiplicata. Le gazzelle erano già a più di mezzo chilometro: a quel fragore improvviso si fermarono tutte, come per rendersi conto di ciò che avveniva, dell'origine di quel tuono inusitato, come irresolute nella scelta della via di fuga. Noi, senza curarci della distanza veramente eccessiva per un bersaglio relativamente piccolo, raddoppiammo le scariche. Vedemmo la terra percossa dai proietti, levarsi in brevi effimere fontane ellittiche e in mezzo al branco. Poi, una delle gazzelle mosse al trotto, risalendo il monte; e le altre le corsero dietro, balzando, con agilità di camosci, di gruppo in gruppo, di sasso in sasso, e una zoppicava lacrimevolmente, certo ferita. Ma — e sarò forse il primo cacciatore al mondo che dichiara la verità vera! — malgrado il fuoco di fila con cui ancora le inseguimmo, tutte scamparono e scomparvero appena superata la vetta.

Torniamo un po' delusi nel nostro ardore venatorio, alle automobili. Qualcuno disse:

— Questi nostri fucili e moschetti modello '91, è un lusso, feriscono, non uccidono! Calibro minimo, proiettile umanitario....

Un vagabondo

Riprendemmo la nostra via, sempre verso il sud. Il paesaggio intorno si ampliava monotono, uguale, desolato: una pianura immensa, limitata al più lontano orizzonte meridionale da un basso gradino montano, sparsa qua e là di pochi rari cespugli spinosi, più spesso assolutamente arida, petrosa e sabbiosa. E fu per il deserto di questa piana che vedemmo venirci incontro, per la nostra strada, un individuo solo. E' un caso non molto frequente un individuo che se ne va tutto solo per il deserto. Quando gli fummo presso, ci fermammo. Era armato. Era un giovane, imberbe ancora, ma di forme sviluppate e salde, dalla guardatura un po' ambigua, sospettosa. Ci disse che veniva da Sokna, laddove con una carovana — la carovana, forse, che noi avevamo incontrato nelle prime ore del nostro viaggio —; che si trovava distaccato dalla carovana perchè era tornato indietro a cercare una bisaccia che aveva smarrito per via. E ci mostrò la bisaccia, che aveva poi ritrovato, e il laccio rotto e riannodato col quale la teneva appesa al collo.

Il racconto aveva tutti i caratteri della verosimiglianza: niente di strano che un beduino si separi dalla sua carovana e cammini due o tre giorni per ritrovare una bisaccia che ha smarrito: anche se, come nel caso attuale, la bisaccia non contiene che pochi centesimi, qualche ago, un po' di filo ed un libriccino di versetti coranici. Osservammo però che il giovinetto, invece che d'un fucile Wetterly, come quasi tutti i cammellieri al servizio nostro, — e la carovana che avevamo incontrato, sapevamo, era del « Gòverná », — era armato d'un fucile Grass, il colonnello Graziosi gli chiese spiegazione del fatto. Il giovinetto si strinse nelle spalle, esitò, che quasi l'avrebbe detto: — Mah! cosa ne ha quel fucile che può! — Gli fu chiesto allora che mostrasse la carta che i nostri residenti militari e politici rilasciano agl'indigeni autorizzati ad andare armati, una sorta di « porto d'armi » provvisorio e locale, che egli avrebbe dovuto chiedere al residente di Sokna, partendo di là. Non l'aveva. Non sapeva che per andare armato ci volesse un permesso speciale. Era sempre andato armato, e nessuno gli aveva mai detto che non si poteva. Il fucile gli serviva per cacciare le gazzelle... Anche tutto questo poteva essere vero. Ma, ad ogni buon conto, Graziosi decise d'imbarcare il giovinetto vagabondo sur uno degli autocarri, e di portarlo con noi a Sokna, ove ogni spiegazione avrebbe potuto essere più chiara e confermata da qualche testimonianza.

Il giovinetto, quando fu invitato a salire sull'autocarro, non parve in verità molto contrariato dall'idea di quella impensata gita in automobile. Consegnò il suo fucile e le sue cartuccie al brigadiere dei carabinieri che era con noi, e si adattò come meglio potè tra le casse della benzina, i sacchi della posta e le bisacce delle provviste. E Graziosi, mentre la nostra colonna riprendeva la sua corsa attraverso la pianura, osservò argutamente che il caso giuocava con quel giovinetto un giuoco paragonabile a quello dell'Oca. Partito da Sokna, quel ragazzo si era fatto, a passo a passo, tre o quattro giorni di marcia. Giunto ad un dato punto, su una casella disgraziata del suo cammino, accortosi di avere perduto la sua borsa, era dovuto tornare indietro di una tappa. Trovata la borsa, a passo a passo stava ricuperando la tappa perduta, quando inaspettatamente incappava in noi, altra casella disgraziatissima del suo cammino. E noi lo rendevamo, e d'un balzo — la velocità dei nostri autocarri non era un balzo in confronto al suo lento andare? — lo riportavamo al suo punto di partenza, a Sokna. Proprio — o quasi — come quelle serate autunnali in una sala da pranzo in provincia, attorno al tavolo su cui fumano le bruciate e sotto cui si cerca il piede della vicina sentimentale — proprio come al giuoco dell'Oca!

Alle 11 e mezzo scendemmo per la colazione. Un tendone, spiegato fra due autocarri, ci fu riparo al sole, che era diventato cocente, che folgorava con raggi di lamina la pianura nuda, senza un velo d'ombra. Ripartimmo alle 14. La calura era diventata tormentosa. Ciascuno sentiva l'ardore del sole vampargli sopra, avvolgerlo, penetrarlo, così da stordirlo; ciascuno sentiva ad ogni respiro soffocarglisi la gola dolorosamente. E via, via, per la pianura interminabile, arida come il mattone, bruciata da quel fuoco infinito. E ad ora ad ora conveniva fermarsi, perchè l'acqua bolliva nei radiatori, perchè le bronzine dei motori minacciavano di fondere, perchè i pneumatici scoppiavano.

Al limite meridionale della pianura, sullo sfondo del gradino montano che già da tempo vedevamo — il Gebel Tar — si disegnava ora una catena di dune di sabbia, che si prolungavano verso oriente a perdita d'occhio. E il sole, che cominciava a declinare, alternava su di esse luci gialle, abbaglianti, ed ombre di cupo azzurro.

La casa dei Tori e la Fonte Calda

Giungemmo alle basi del gradino montano alle 18.30, verso il tramonto. C'inerpicammo in un valico, incassato in una frattura del gradino. Era Dar el Tyran — la Casa dei Tori — una gola trasversale del Gebel Tar, seguita dalla carovaniera Fattela-Bu Ella-Sokna. Oscure pareti di tufo calcareo, con strati interposti tubulari di depositi marini millenari, solcate, erose, in qualche parte franate, la chiudono ai due lati, alle quali continuamente come l'altopiano che oltre esse si amplia e si stende incombono con la continua minaccia del lento disfacimento e di crolli improvvisi. E' un paesaggio dalle linee aspre e convulse, dai colori senza varietà cupi. A contemplarlo quando cade il giorno, e l'ombre già lo dominano, ombre ambigue in alto, ombre terre profonde nelle bassure nelle selle negli anfratti, ispira un senso opprimente di sgomento, un senso di natura spaventosamente morta. Avete mai osservato al telescopio il paesaggio lunare? Lo strato farinoso complesso di fondi di mare asciugati, di montagnole ossute e nude, di vulcani spenti, colle bocche dei crateri vacue e nere. Illuminato da una luce speciale, tagliente e fredda, macilenta, strano d'ombre nerissime e misteriose, appare veramente come lo scheletro, di macabra vista, di un mondo defunto, spolpato e fossilizzato: cadavere planetario che ci viaggia accanto, che lugubremente soggiglia alla nostra vita e giovine e lieta terra il suo fulmineo — *memento mori!* Questo scuro mortale, non della morte piccola dell'individuo, ma dell'immensa morte di un mondo, della morte dell'astro, che prova chi osserva, sullo sfondo dei cieli turchini di mondi in infaticato evolversi, il paesaggio selenico, questo lo provai ancora attraverso il Gebel Tar, percorrendo quello millenario fondo di mare che un'enorme catastrofe ha scoperto e insabbiato e sconfinatamente inaridito, contemplando la Casa dei Tori — donde le viene il suo nome che non so che cosa giustifichi? — fatta più grandiosa, orrida, nella perplessità crepuscolare. E mi parve che il fragore delle nostre macchine, che il suono delle nostre voci, echeggiando tra le brune pareti tufacee, nell'aria greve, non turbassero un silenzio terreno, ma rompessero silenzi cosmici eterni, inviolati.

E un silenzio invisibile, cosmico, ascoltai poco più tardi, quando, sopravvenendo la notte, ci fermammo per accendere i fari delle automobili; ed io errai passeggiando, solo, a qualche centinaio di metri dalla colonna. Silenzio che non so ridire, senza uguale al mondo: silenzio di una landa lattaminata, senza un filo d'erba che frusci, senza un insetto che ronzi, senza un palpito d'ala che batta: silenzio immane, sconfinato, del vuoto, del nulla, degli spazi celesti, ai in cui io, atterrito, mi l'orecchio se non mi fosse dato di percepire, come lilagrana, l'armonica rombo degli altri motorati nell'infinito.

Accesi i fari, ripartimmo. L'ala della giornata e lo sforzo del lungo andare per una via aspra, arcigna. Tra pietre e sabbia, avevano stancato le macchine più meno degli uomini, e solo tre degli autocarri potevano mantenere la velocità che desideravamo, di una quindicina di chilometri all'ora: gli altri rimasero ben presto indietro. Ci avrebbero raggiunto poi alla tappa, insieme, forse, con quelli che già avevamo lasciato indietro il mattino.

Fuggimmo nella notte per una pianura sabbiosa, interminabilmente uguale. La nostra corsa nel buio, monotona, senza varietà, senza incidenti, pareva non dovesse trovare mai la sua meta.

Finalmente, dopo forse un paio d'ore di viaggio, il terreno, diventando più profondamente, faticosamente sabbioso, ci rivelò che un'oasi era viciana. Era l'oasi di Hammam, la più settentrionale del gruppo delle oasi della Giofra, che prende nome dalla fonte ch'è sua ricchezza: l'Ain Hammama: — la Fonte dei Colombi, tradotto letteralmente dall'arabo e riferisce, sulla autorità di alcuni esploratori, il Minutilli, nel suo ottimo libro *Le Tripolitania*: — la Fonte Calda, si può anche tradurre, con eguale esattezza verbale e con migliori, forse, probabilità di giustezza d'interpretazione. Che Ain Hammama in arabo vuol dire ugualmente « fonte dei colombi » e « fonte d'acqua calda »; e nell'oasi, di colombi non ne furono veduti mai: e invece la fonte che pullula dà nascita di un'alta duna di sabbia, al centro dell'oasi, di un'acqua buona, potabile, ma calda: calda a 35 centigradi, io non vidi questa fonte, poichè, come ho accennato, passai per l'oasi di Hammam a tarda sera; e di tutta l'oasi, che è profonda più di un chilometro, non vidi che pochi tronchi e pochi ciuffi di palme ai lati della strada, comparsi per un momento nel fascio di luce dei fari delle nostre automobili, e subito risprofondati nel buio. Ma a Sokna mi dissero del curioso fenomeno: di questa vena d'acqua, e come essa affiora al sommo di una duna di sabbia. L'acqua proviene evidentemente — lo dimostrano la sua temperatura e certi suoi caratteri chimici — da un sottosuolo di origine vulcanica: è vapore acqueo che, salendo alla superficie della terra per qualche frattura degli strati, si condensa, e riguscita in forma d'acqua, spinta in alto dalla pressione del vapore sottostante in incessante espansione. Intorno e sopra alla fonte si venne, col tempo, formando una duna di sabbia, conseguenza dell'influsso che l'alta chioma e i fusti del palmeto, sorto presso la fonte stessa, esercitano sui venti, rompendone l'impeto, trattenendo qualche parte della sabbia che essi venti trasportano dal deserto. La sabbia interrò la fonte, la ricoprì, s'accumulò alta su di essa. Ma l'acqua, spinta dal basso dalla forza dei gas, si aprì attraverso di essa una faticosa via; ed è dall'alto della duna, di tra la sabbia, che ora risgorga e si spande.

Anche a Sokna mi dissero che i Turchi avevano pensato di portare a Sokna l'acqua dell'oasi di Hammam, che è buona e abbondante; e che già essi avevano compiuto i progetti per la conduttura, e trasportato sul luogo un numero conveniente di tubi di *ghetta*, e iniziato i lavori, quando... quando un fato che non si sa chi sia — gli individui rivelatori delle grandi verità semplici, riassuntive e definitive, sono o ingenui ridicoli, o ibseniani « nemici del popolo », sui cui nome giova l'oblio — un fato osservò che il livello di Sokna era di qualche poco superiore al livello di Hammam: e che quindi il progetto della conduttura dell'acqua da Hammam a Sokna contrastava con una, sia pur deplorevole, ma inveterata e inevitabile abitudine dell'acqua stessa, di non risalire a monte, si di scendere costantemente a valle. Ed io vidi, poi, i tubi della mai costruita conduttura, abbandonati, insabbiati, presso la casa del nostro Residente di Sokna, a perpetuare la testimonianza del famoso insuccesso tecnico di non un quale *taimakan* turco: — anche su questo nome ban giova l'oblio.

I lumi di Sokna

Poi che finirono le palme dell'oasi di Hammam, i nostri fari non rischiararono più avanti a noi che un terreno sabbioso, sparso qua e là di grigi, legnosi cespugli, segnato dalle carraie degli autocarri, che già avevano percorso quella strada: carraie, che ci erano guida nella notte. L'aria ora, spirava fresca.

Dopo il tormento della calura meridiana, quel soffio di vento fresco ci rivelò tutta l'ampiezza, tutta l'efficacia di espressione del vocabolo « refrigerio ». Noi diciamo semplicemente, in un qualunque discorso, la parola « refrigerio », senza attribuire ad essa il valore che essa ha originariamente, senza penetrarne abbastanza l'intima significazione. Bisogna andare tutto un giorno per le petraie o nei sabbioni della più adusta Africa: bisogna sentirsi per ore ed ore folgorare sul capo implacabilmente la vampa del sole, o l'aria del pieno meriggio entrare nei polmoni come un getto di gas rarefatto dal calore di un forno, ed essere involto poi, cadendo la sera, da ombre, sperdersi nel buio, e sentire l'aria farsi fredda, e bere quell'aria fredda colle narici vibranti di piacere, con avidità avidamente la bocca, col cuore quasi a dare quasi un'impressione d'acqua, e sentirla fluire nei polmoni, gonfiarsi il torace, spandersi col sangue, a onde, in tutto il corpo. Refrigerio! Questo bisogna provare, provare una volta almeno, per comprendere quanta significazione di volutà suprema, di rinascita alla vita sia contenuta nel vocabolo « refrigerio ». Altre palme apparivano nel raggio dei nostri fari. E la nostra automobile, improvvisamente, rallentò la sua corsa, parve subitamente gravata di un peso insopportabile, si fermò. Il motore scoppiò, mugghiò, rombò rabbiosamente, dolorosamente; e le ruote turbinarono invano, affondando nella sabbia molle, rigettando la sabbia ai lati, in due nembi vorticosi. Fermi così, presi nella sabbia! Scendemmo dalla macchina. Togliendo con noi un dei fari, ci avviammo, a cercare le tracce della via buona, le tracce di autocarri che, una quindicina di giorni prima, dovevano già essere passati di lì. Risalendo una duna, che si ergeva davanti a noi, ricchi sulla vetta, ci apparvero, a meno di mezzo chilometro di distanza, dei lumi: lumi di Sokna.

MARIO BASSI.

Rovine nella Prussia orientale per l'invasione russa

Il colonnello EMANUEL MOSCA comandante il 10.o reggimento bersaglieri

I forti di Anversa ricostruiti dai Tedeschi

Bordeaux, 29.

Un corrispondente dell'Agenzia L'Information, *che è riuscito a recarsi ad Anversa fa questo racconto della sua visita:*

« I tedeschi hanno ritenuto in stato di difesa tutti i forti a nord della città, hanno requisito i belgi, che hanno pagato sette franchi ognuno al giorno, ma in buoni, hanno ricostruito il forte Lilla, che i Belgi avevano fatto saltare.

« Ad Eschen è avvenuto qualche cosa di curioso. I tedeschi hanno cominciato a rendere opachi tutti i vetri e poi hanno ordinato agli abitanti di restare per 48 ore in casa colla proibizione formale di guardare nella via sotto pena di fucilazione.

« Venerdì scorso un aviatore francese ha volato su Anversa ed ha gettato delle bandiere con questa scritta? Fatevi coraggio. Arrivederci presto! I tedeschi hanno sparato con rabbia, hanno messo in azione i loro cannoni speciali che hanno installato all'Avenue Goemare, e quelli che hanno collocato dinanzi alla stazione, riparati da sacchi pieni di sabbia. L'aviatore per dimostrare la sua audacia, si è ancora abbassato. Gli abitanti in un delirio di entusiasmo hanno applaudito l'audace francese ».

« Tutte le mura d'Anversa sono tappezzate da manifesti. Eccone qualcuno: « Le nostre valorose truppe hanno catturato novantamila russi e preso seicento mitragliatrici ». Questo manifesto è scritto con molto blu e le cifre sono in rosso. Un abitante di Anversa mi dice che, se fosse vero, non ci rimarrebbero più in Russia i russi: essi sarebbero tutti prigionieri in Germania, poichè da un tempo indefinito ogni giorno i tedeschi annunciano di aver preso novantamila russi. Ecco un altro manifesto ancora più sorprendente: « Il Kaiser, stanco di protestare inutilmente contro l'impiego da parte di tutti gli alleati delle palle dum-dum, si trova costretto a malincuore e colla morte nell'animo di permettere ai suoi valorosi soldati di servirsi pure di questo abbominevole ordigno così micidiale, e così in contrasto colla cultura germanica ».

« A fianco di questo manifesto si legge la proibizione di suonare in casa dopo le ore 8 di sera. Vi è poi un avviso così concepito: « Le case non occupate, quelle di cui gli abitanti sono fuggiti e non ancora sono tornati, saranno occupate dalle nostre truppe, poichè di qui ad alcuni giorni ottantamila uomini verranno a rinforzare la guarnigione di Anversa ».

« Ho avuto occasione di parlare con un sottufficiale bavarese, il quale mi ha parlato del profondo disaccordo esistente fra i prussiani e i bavaresi. Egli mi ha narrato l'incidente avvenuto in una caserma, dove dei soldati bavaresi avrebbero sparato contro dei soldati prussiani, uccidendone alcuni. I bavaresi si lamentano di essere sempre mandati per primi nei combattimenti, mentre i prussiani vantano successi e lasciano tavece la parte più pericolosa ai bavaresi ».

Il bilancio della situazione secondo la "France,,

Bordeaux, 29, sera.

La France, *facendo una specie di bilancio della situazione, scrive:*

« Alla fine dell'anno è propizio fare un esame di coscienza. Facciamo dunque il bilancio della situazione diplomatica, che è strettamente connessa alla situazione militare.

« Dalla parte tedesca vediamo dapprima i risultati ottenuti. In apparenza essi sono considerevoli. Il Belgio soltomesso, una porzione della Francia settentrionale occupata, la Polonia in parte invasa. Tali sono gli elementi a credito dello sforzo militare tedesco. La realtà, vale a dire i risultati definitivi, sono molto diversi da questa apparenza. Dei successi l'esercito tedesco ne ha certo ottenuti. Nel mese di agosto sul fronte occidentale, in settembre e novembre sul fronte orientale. Gli eserciti alleati hanno per altro ottenuto anche essi dei successi. L'ora attuale l'esercito tedesco non ne ha riportate. Le conseguenze politiche di questa inferiorità sono, bisogna dirlo, a tutto vantaggio degli alleati. Tutti i risultati acquisiti da tedeschi mostrano infatti un carattere comune: la precarietà. Non si tratta solamente di occupare il Belgio e tale o tal'altra parte del territorio francese o polacco, bisogna anche essere capaci di consolidare queste occupazioni o è necessario ritirarsi.

« Per compenso si hanno dei vantaggi sul terreno diplomatico. La Germania non può risolversi a vivere eternamente in istato di ostilità colla maggioranza delle grandi Potenze. Se esso dunque vuole assicurarsi una pace onorevole deve o essere in grado di imporre le sue condizioni, o accettare le condizioni degli altri. Dato questo punto di vista, se essa volesse a qualunque prezzo fare la pace in questo momento, non ci è dubbio, che essa sarebbe costretta ad accettare le condizioni dei suoi nemici ».

Giornali e Riviste

In un articolo di R. Sacchetti sulle avanguardie e gli esploratori in tempo di guerra pubblicato sulla *Rivista mensile del Touring-Club* si legge il seguente episodio che interesserà specialmente gli assuefatti coi romanzi della storia guerresca, così ampiamente svoltisi nelle loro vaste sabbie. Il giorno 1 pratile dell'anno VIII (24 maggio 1800) per poco Napoleone non fu fatto prigioniero dagli esploratori del colonnello Vukassowich. L'avventura è narrata dallo stesso Gachot e confermata da una relazione del curato di Bard De Saint-Vincent il Primo Console si era spinto oltre il cono del Joux che separa la Valdostana dalla Valle di Challant per vedere se attraverso la frontiera colle fra la valle di Challant e quella del Lys l'esercito francese avrebbe potuto sbarcare, scendendo da una portata del forte di Bard e sboccare poi, scendendo lungo il Lys, nella valle d'Aosta e nell'immenso anfiteatro d'erba a mezzogiorno dell'avanguardia comandata dal generale Lannes. Importantissima esplorazione questa nel più schietto ed ampio senso della parola. Di ritorno, Napoleone e il corteo che l'accompagnava procedevano di trecento metri a scorta e cavalcavano al passo, Dove alcuni austriaci agli ordini di un tenente sparavano improvvisi. Esplorazione vedere esplorazione, così venivano dal lontano Bielese sorvegliare la valle del Lys — una cinquantina di chilometri tutti percorsi in alta montagna! — e avevano incappato nelle linee francesi. Il tenente ordinò ai suoi uomini di impugnare lo pistole e intimò a Napoleone di arrendersi. Non pensando subito a difendersi il Console fermò il cavallo e disse: « Signore, chi siete per parlare in questo modo? ». « Noi apparteniamo al corpo degli esploratori di Vukassowich ». Duro era smarrito, Napoleone apparentemente molto tranquillo. Volendo guadagnar tempo ribattè all'austriaco: « Conoscete il mio collega: ma, per rispetto a due ufficiali che sono ben decisi a non opporre resistenza, pregate i vostri soldati di non più minacciarci con le armi ». Subito le pistole vennero rinfoderate. In quel mentre sopraggiungeva la scorta al galoppo e circondava gli esploratori. Il Bonaparte, rivolgendosi all'ufficiale austriaco che era di origine belga e si chiamava Loclerc: « Ora, tenente, voi siete prigioniero del Primo Console! ». L'avventura veramente tipica di Napoleone e del tenente Leclerc eliminata l'opportunità di altre edizioni del genere e rivela quali siano le doti necessarie agli esploratori. Doti di carattere e d'ingegno indubbiamente superiori a quelle che si chiedono per un soldato comune. Occorrono anche una maggior coltura e quella prontezza di spirito che Napoleone ha rivelato, in grado sommo, nell'incontro lungo il Lys.

***

Il più delicato poeta parigino, il pallido, elegante, sensibile come una sensitiva, marchese Enrico de Régnier è divenuto scrittore di politica e di guerra. La conflagrazione lo ha trasformato questo nobile artista melanconico, questo cesellatore di versi amorosi, questo descrittore di parchi antichi invasi dalla morte e dalla solitudine in un poleminsta pieno di vigore e d'angoscia. *L'Excelsior* pubblica un articolo « L'Imperatore Guglielmo II e Saladino », nel quale, con sottile ironia il Régnier scrive, tra l'altro: « L'Imperatore di Germania, il lontano protettore dell'Islam, ha avuto sempre una profonda devozione per la memoria di Saladino. Durante il suo ultimo viaggio in Siria questo Sire prussiano andò a deporre, ostentatamente, una corona d'alloro sulla tomba del principe mussulmano. Più recentemente ha spedito in Turchia una lampada moresca d'argento massiccio destinata a illuminare l'angolo della moschea nella quale si trova la tomba di colui che distrusse l'esercito francese alla battaglia di Tiberiade, e che riconquistò, a prezzo di molto sangue, il Regno di Gerusalemme, rendendo in inchiavistì maomettana la culla e il sepolcro del Divino Ebreo ». « Io comprendo - continua poi con sottile sarcasmo il letterato francese, - lo comprendo perfettamente che l'ambizioso Cesare prussiano abbia voluto una corona di alloro e con una lampada la memoria barbarica di Saladino. Però se Saladino rifiutasse dopo la morte del Kaiser non resterebbe l'omaggio rituale. Saladino fu, è vero, un sultano terribile, ambizioso e un conquistatore fanatico: egli però fu sempre — dicono la leggenda e la storia — un nemico leale e generoso. I cavalieri crociati caduti in sue mani ne hanno fatta testimonianza buona: Saladino dorme nella moschea circondato da una aureola chiara e luminosa di generosità e di cavalleria. Nessuna aureola circonderà invece la memoria di questo Hohenzollern intollerato che si allea coi turchi e che permette le distruzioni per le distruzioni. L'esterminio per l'esterminio, che invade territori neutrali, che devasta il Belgio e che non rispetta i vecchi e i bambini. Il capo degli ulani non è che cosa sia la generosità: la sua potenza è sanguinaria e criminosa ». L'articolo di Régnier termina coll'esaltazione di Saladino, che disarmava e rifocillava i prigionieri cristiani con l'acqua e il pan d'orzo destinati alle sue truppe.

***

Dalla varia e interessante raccolta di aneddoti storici della rivista *Il Secolo XX* ne togliamo ancora due assai interessanti. Uno ci fa risalire piuttosto indietro negli anni, quando Marco Minghetti, Quintino Sella e Depretis erano i dirigenti della politica italiana. Si era a Firenze in un periodo di crisi ministeriale, e Marco Minghetti era al *cafè*, quando giunse la notizia che il Ministero era così costituito: — *Malteucci, Depretis, Pepoli, Comforti, Rattazzi, Durando, Persano, Sella* — al leggere tale sfilata di nomi, Minghetti sorrise ironicamente: poi prese il lapis, e scrisse sul marmo del tavolino:

— *Molte* uccisioni d'uomini fratelli,
De' preti sistematico strapazzo
Pe' politici nostri Machiavelli,
Erasi confortì e genial sollazzo
Rattazzimorsi d'oro e di gioielli
Spera, così durando, il popol pazzo:
Ma se non è la nazion bella,
Vedi Italia, che, ohimè! cascki di sella.

Ma pochi anni dopo, nel 1874, Quintino Sella si vendicava della ottava con un motto fortunato. Era un giudizio sul discorso della Corona, del quale il bolognese Minghetti era l'autore: « *Scuola bolognese* — esclamò il Sella — *il colorito è buono: ma è scarretto il disegno* ». L'altro aneddoto è, — come si dice della cinematografie e dei romanzi d'appendice — di palpitante attualità. L'anno scorso Guglielmo II assisteva alle grandi manovre elvetiche, ebbe un colloquio interessante con un sindaco della Svizzera: « Evidentemente — osservò l'Imperatore, con un sorriso grazioso — voi potete allineare 100,000 uomini per arrestare 100,000 tedeschi che vogliano entrare in Svizzera: ma se io ne mando 200,000, che fate voi? » — E il sindaco pronto: « Noi ricarichiamo i nostri fucili! » Si dice che questa allusione alle qualità del tiro dei soldati svizzeri debba avere pesato sull'animo di Guglielmo II nell'atto di desiderai a violare la neutralità del Belgio piuttosto che quella della Svizzera.

***

Quale origine ha la parola « boche » così ben popolarizzata dai giornali parigini e dai *gavroches des boulevards*? Nella *Gazette de Lausanne*, Arnold Naville dice che qualcuno crede che l'antenato di tutti i *boches* d'oggi sia il gigante Tembochus, che fu re dei Teutoni un secolo prima dell'era volgare. Il Naville dice invece che, a suo giudizio, la parola boche è nata all'Università di Ginevra durante la guerra del 1870. In quell'epoca, come tuttora, la parola tedesca veniva gridata dagli studenti in *Allebuche* e si pronunziava *Ubosch*. La parola *Allebuche* è forse una combinazione delle parole *Allemande* e *Cribiche*, i goliardi la diffusero rapidamente, contento a seguirli tutta la Svizzera francese. I francesi — quando si mette studentesco passo il confine — lo ritrovano ancora, nella rapidità della pronuncia, in *boche*. La parola ebbe a particolare voga sulle labbra parigine fin verso il 1872, poi, gradatamente, cadde in disuso, ora, dopo tanti anni, è ritorna rivestita d'un suo fervore iniziale e crudo. Essa stabilisce insieme il carattere e l'ironia di una razza che ha la rinomanza che con un motto offensivo e umiliante il suo potente nemico. La parola goliardica non morirà più: è una parola storica, entrata nel vocabolario dell'Accademia di Francia.

Un buon consiglio

Con questa temperatura, le persone aventi violenti accessi di asma, catarro, tralasciando tosse di vecchie bronchiti, proveranno un sollievo immediato e guariranno progressivamente impiegando la Polvere Louis Legras, il prezioso rimedio che ottenne la più alta ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. Una scatola L. 2.50. - FARMACIA SCHIAPPARELLI, *Piazza S. Giovanni, Torino*, Per posta L. 2.70.

Il nuovo metodo di cura Arnaldi

rigenerando completamente l'organismo nella parte e nel tutto e riportando ogni sua funzione al giusto equilibrio dell'uomo sano, guarisce fino le malattie acute e croniche, nel modo più radicale e completo in relazione coll'energia vitale che ancora possiede l'organismo malato. In molti casi l'ammalato può eseguire la cura a domicilio, assistito per corrispondenza dai nostri medici. Chiedere opuscoli, schiarimenti e consulti gratuiti.

COLONIA della SALUTE in USCIO (Genova)

Albergo Re d'Italia

Via Andrea Doria, 6, Torino

In occasione della fine d'Anno rimarrà aperto tutta la notte. (16308

Grande Salone e Sale - Si accettano prenotazioni

BUSTI gessi e su misura Anatomia Artistica - Milano Via S. Margherita, 12 — Catalogo Gratis.

Vantaggi del "PROTON,,

Ricostituente moderno

Il Proton presenta i seguenti vantaggi sopra i preparati finora in uso per ricuperare l'organismo indebolito:

1. Effetti molto rapidi, i quali cominciano a manifestarsi fino dai primi giorni di cura;
2. Tolleranza completa da parte dell'apparato digerente;
3. Assenza di sostanze velenose o irritanti, quali sono l'arsenico, la stricnina, ecc.;
4. Efficacia insuperata anche nei casi in cui i comuni ricostituenti si mostrarono inutili.

Quanti, perciò, non ebbero risultati colle vecchie preparazioni terrugginose ecc., sono straordinariamente consigliati di intraprendere la cura ricostituente del Proton.

Questo è ottenibile in qualunque Farmacia a L. 9,50 la bottiglia. Evitare le imitazioni per i motivi più sopra descritti.

Stabilimento Chimico C. ROCCHIETTA, Pinerolo

TORINO: Torta, via Roma, 27; Schiapparelli; Drocchi e Restano; Alleanza Cooperativa — ALESSANDRIA: cav. Falcone — BIELLA: Cav. Assauto — CASALE MONFERRATO: Ferrari — NOVARA: cav. Bolzo — SALUZZO: Comunale — IVREA: Peona — TORTONA: Lasagna — GENOVA: Casabella, via Roma, 10. 15447

RENE MOBILE (spostato)

Chi lo trascura lo porta una cintura non adatta o mal fatta, si espone sicuramente a **gravissime conseguenze!** Occorre una cintura fatta con la **massima perfezione**, di cui l'unica è la **vera specialità.** - Stabilimento **ARDI,** Via Lagrange, 9, TORINO. 256

VERME SOLITARIO, CESTODI, TRICOCEFALO, ecc. Guarigione pronta, sicura senza disturbi col **TENIFUGO VIOLANI** del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta — *Dose per bambini L. 3.* — per adulti L. 4,50. — Vendesi in tutte le Farmacie.

TINTURA MARLEY (nera)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Malta di Rose**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a colore cui altre tinture produssero eczemi o prurito. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 6, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50.

Professor BERSELLI, via Broletto 28 bis, Milano
Torino: Profumeria M. RATTI, via Cavour, 6

ASMA Sollievo e Guarigione Colle Sigarette e la Polvere ESPIC In tutte le Farm. e negli Spacci. Rifiutare le Imitazioni e pretendere sempre quelle di ESPIC

L'OREFICERIA
L. MUGGIA
AVVERTE

che nel nuovo locale **VIA MONTE PIETA' ang. VIA ROTERO,** vi si trova un grande assortimento di gioielli novità, catene, orologi, argenterie e simili a prezzi eccezionali. - Liquidasi grande partita **oreficeria** con e senza gioie al pari valore intrinseco. 15442

GIOIE, ORO, SI VENDE BENE

da **E. VIGLIANI,** via Genova, 1 (sotto il portone) 7000

L. 10 — **Problema Risolto.....!**

L'apparecchio **SACCUS** è l'unico che vuota le damigiane senza alzarle da terra e senza inclinarle: il vino, l'aceto cotto, aceti, liquori, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.

Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane vetro L. 10
Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10.00. Costo maggiore 11.50.

G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 70
Per migliori schiarimenti domandare Illustrazione "Saccus" gr. 417

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Unico per Ristoranti, Collegi e Famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassetta con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno
— TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour. 15360

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di assortimento.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, II, 29 403

SOCIETA' ANONIMA della
STRADA FERRATA DI BIELLA
Sede in Torino

Capitale versato L. 1.500.000 ammortizzato L. 225.000

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di pagare il dividendo di due SERICI sui dividendi privilegiati delle azioni di capitale, da effettuarsi dalla ditta D. V. presso la SOCIETA' BANCARIA ITALIANA in Torino, e presso la BANCA GAUDENZIO SELLA & C. in Biella, contro presentazione dei certificati nominativi e della cedola N. 63 per le azioni al portatore. 15873

Presso le dette Banche verranno pure rimborsate le L. 100 caduna e esattanie con tutti di godimento le azioni esercite tuttora non presentate a pagare, e dei dividendi arretrati.

Torino, li 28 dicembre 1914.

L'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Lo scandalo del contrabbando di guerra

Un falso "chèque,, di 146.000 lire

Sequestro di documenti

comprovanti rapporti tra il comm. Fiore e l'Ambasciata di Germania?

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 29, notte.

Una diligente perquisizione venne compiuta in casa del comm. dottor Fiore, ma non vennero sequestrate che alcune lettere commerciali indirizzate a varie Ditte tedesche. Interrogato il Fiore, egli negò ogni partecipazione col Castrignano. Egli affermò di averlo conosciuto in seguito all'amicizia che legava le loro rispettive mogli, ed espresse il dubbio che abbia tentato di trarre in ballo per diminuire la sua responsabilità.

In quanto alle lettere con le relative richieste, egli ha cercato di dare speciose ragioni.

Giustamente allarmato, il Ministero delle finanze ha ordinato altre indagini: ma naturalmente sarà difficile ogni ulteriore ricerca, essendosi gli altri complici mossi già al sicuro, e avendo avuto tutto il tempo per distruggere tutto ciò che poteva provare la loro colpevolezza.

Ecco con precisione la nota dei prodotti che i due complici si proponevano d'esportare in Germania: 150.000 quintali di riso, 32.000 quintali di fagioli, 25.000 quintali di zucchero.

Il corruttore truffatore

Una grossa sorpresa è avvenuta nel procedimento giudiziario a carico del commendatore dottor Fiore e del signor Castrignano. Il Castrignano ha tentato anche una truffa, poichè il corrispettivo offerto all'impiegato col quale credeva di trovarsi in relazione non fu di lire 150.000, come egli fece credere, ma bensì di sole L. 4001.80.

Si era detto, infatti, da principio che il signor Castrignano, allorchè ebbe nelle sue mani il falso permesso di esportazione, si offrì di versare nelle mani del suo supposto complice impiegato delle Gabelle che era poi il delegato di P. S. Angelucci lire 150.000 in biglietti di Banca. Questa circostanza non è esatta. Il Castrignano si offerse bensì di versare 150.000 lire utili mani dell'impiegato, ma sotto forma di uno *chèque* del Banco di Roma, per la somma di lire 146.000, e di quattro biglietti di banca da mille lire. Lo *chèque* e i biglietti di banca furono naturalmente sequestrati. Recatosi al Banco di Roma, sul quale era stato rilasciato lo *chèque*, il delegato Angelucci constatava che del conto corrente del signor Castrignano non erano rimaste nominate due lire; egli poteva disporre soltanto di L. 1,80, e lo *chèque* di lire 146.000 non valeva effettivamente un centesimo di più di L. 1,80.

Intanto però il signor Castrignano dovrà rispondere non solo di tentata corruzione di pubblici ufficiali, ma pure di tentata truffa.

Il signor Castrignano ha nominato suoi difensori gli avvocati Francesco Molfo e Alfredo Fabrizi. L'avv. Molfo ha già presentato al Procuratore del Re domanda di libertà provvisoria nell'interesse del suo cliente.

Una misteriosa governante tedesca

Viene in scena intanto il personaggio di una signora misteriosa alla quale ieri fu accennato. Ieri, mentre i cronisti indagavano presso la casa del comm. Fiore, mostrava in ascensore all'appartamento del commendatore Fiore una graziosa giovane, molto elegante, squisitamente profumata, tutta ravvolta in una pelliccia. Lo signore dal portiere era stata indicata — dice il *Messaggero* — come la moglie del comm. Fiore: viceversa la giovane ha detto di essere la governante dall'astuto medico. E' certo che questa qualità di governante risulta oggi per la prima volta, chè il commendatore trattava la giovane come una vera moglie e come tale l'aveva presentata alla servitù. Chi è la misteriosa dama? Per quante ricerche si siano fatte, non è stato possibile sapere che il suo nome: Alice.

«Si tratta di una tedesca e la sua amicizia col commendatore risale a molto tempo fa. Pare anzi che la moglie del Fiore, che abita in Prati, abbia nutrito molta gelosia verso questa misteriosa dama, la quale si è stabilita in casa del medico fin dall'11 gennaio scorso, mentre prima i due non si vedevano che ad intervalli. Alice non ha mai ricevuto lettere dal suo paese natale, anzi non ha ricevuto corrispondenza in tutto l'anno. Perchè tanto mistero? Che cosa nasconde la giovane? E perchè ella cerca di nascondere il suo nome?

Si noti che Alice appartiene appunto alla nazione a favore della quale i due complici esercitavano il contrabbando. In casa del comm. Fiore abitano pure i due figli Ekel e Wirecff.

Altri personaggi compromessi

Il *Messaggero* raccoglie poi la voce che l'arresto del comm. Fiore e del signor Castrignano sia un semplice diversivo. «Si dice — pubblica il giornale romano — per esempio, che l'arresto del comm. Fiore e del suo complice, i quali intendevano esportare non solo riso, come il Ministero vorrebbe far credere, ma anche coperte, tessuti e grano, non sarebbe servito ad altro, che a far scoprire le gesta non più gravi compiute da qualche altra personalità. Per esempio, sarebbe compromesso il figlio di un uomo che occupa un'alta posizione politica. Questo giovane, al contrario del proprio padre e della sua famiglia che godono meritatamente molta stima per la loro onestà, avrebbe al suo attivo una vita poco edificante. E' conosciuto sia dal direttore generale delle Gabelle, sia dal questore di Roma. Ma la consegna è di russare almeno per ora. E' inoltre accertato che altri complici aveva il Fiore, complici che occuperebbero una posizione sociale molto più importante di quella del Castrignano. Si parla anche di un alto impiegato dello Stato che aveva legami di intensa amicizia sia con il Fiore che con il Castrignano».

Il *Giornale d'Italia* reca: «In questi giorni la Questura ha eseguito minuziose indagini nei principali alberghi per accertare il vero scopo del soggiorno in Roma di vari tedeschi. Si è stabilito anzi che gli stranieri accreditati dal Governo di Berlino presso l'Ambasciata a Roma erano venuti nella nostra città unicamente per acquistare cereali, scarpe, coperte ed indumenti ed ordinarne la spedizione al proprio paese, malgrado il divieto di esportazione. Gli stranieri sono stati interrogati da funzionari della nostra polizia i quali hanno fatto loro comprendere l'opportunità di non insistere nell'espletamento dell'incarico avuto, data la volontà inflessibile delle autorità italiane di mantenere rigorosamente il divieto di esportazione, vigilando con la massima diligenza ovunque nelle città, nei porti, nelle stazioni della frontiera. In una parola, i tedeschi sono stati diffidati e molto chiaramente si è rivelata loro la necessità di partire presto e lasciare l'Italia».

Lo scandalo si allarga

Secondo una voce, che si diffonde fra le varie, nella faccenda sarebbe immischiato un ex-deputato meridionale.

Intanto risulta che il comm. Fiore e il signor Castrignano avevano compari a Genova, Milano, Torino, ed altre grandi città. Dall'esame delle carte sequestrate nelle rispettive abitazioni la Questura ha notato altri nomi, altri indirizzi. Attualmente la Questura di Milano, Genova, Torino, Firenze e di altre città investigano accuratamente, mettendo in luce le responsabilità sinora. Si è detto che il Fiore e il Castrignano avevano estese conoscenze qui a Roma, fra le quali congiunti di persone circondate dalla generale estimazione, che ricoprono alte cariche negli uffici di Stato. Sorge così il dubbio che le persone stesse abbiano appoggiato il Fiore e il Castrignano in alcune delle loro imprese.

Intanto si annuncia che il funzionario incaricato dal Ministero dell'Interno di compiere una rigorosa inchiesta a Genova per accertare la verità sul contrabbando, che si dice esercitato in larga scala in quella città, ha ultimato la sua inchiesta. Dalle indagini fatte sarebbero emerse gravi responsabilità.

Chi ha guastato il piano della P. S. per scoprire i complici?

Il terzo giorno di scandalo per tentata corruzione di funzionari del Ministero delle Finanze si chiude con scarse novità. Le rivelazioni dei giornali hanno guastato il piano della direzione della P. S. Il commendator Viglioni, direttore generale della P. S., d'accordo col questore di Roma, intendeva mantenere il segreto sull'arresto del comm. Fiore e del Castrignano, e ciò allo scopo di poter eseguire delle perquisizioni e ottenere le tracce dei complici prima che questi, posti sull'avviso dalle pubblicazioni dei giornali, provassero il volo e facessero scomparire le tracce della loro colpabilità. Ma ciò non fu possibile. Il questore di Roma ha ordinato un'inchiesta per scoprire il funzionario di P. S. che ha rivelato gli arresti avvenuti malgrado il preciso ordine contrario; una questa inchiesta, come suole avvenire per questo genere di indagini, non ha dato nessun risultato. Tutti i funzionari hanno dichiarato di non aver parlato.

La direzione generale della P. S. e la Questura di Roma conducono intanto attive ricerche per rintracciare gli altri corresponsabili del tentativo di corruzione avvenuto a Roma, anche per identificare la ditta per conto della quale il Fiore e il Castrignano trattavano la esenzione dal divieto di esportazione dei 150 mila quintali di riso. Le ricerche hanno condotto all'accertamento del sistema che serviva di base alle speculazioni del comm. Fiore e del Castrignano. Il sistema, come risulta dalla corrispondenza sequestrata, era duplice, consisteva cioè nell'incettamento di grande quantità di merce, grano, riso, scarpe, uova, tessuti ecc, e nel tentare successivamente di ottenere la revoca del divieto di esportazione. Tale sistema creava una vasta connivenza in tutta Italia delle speculazioni dei due amici. Di qui una larga corrispondenza sequestrata proveniente da varie località e Genova, Napoli, Milano, Torino ecc. Vengono pertanto condotte, dalle rispettive questure di tali città, delle indagini per l'accertamento delle ramificazioni esistenti. Sembra, però, che i principali corrispondenti si siano già resi irreperibili.

Due fatti nuovi

Si parla molto a Roma di responsabilità di congiunti di personaggi politici e di qualche deputato, ma per ora nulla è stato posto in chiaro in modo da richiedere l'intervento del Procuratore del Re, che avrà invece modo di esercitarsi per i personaggi minori. Questa sera, i fatti nuovi, oltre quelli scandalistici nella giornata, sono due: il deferimento di un impiegato degli ospedali di Roma al Consiglio di disciplina e una grave affermazione dell'*Idea Nazionale*.

Oggi un giornale di Roma pubblicava una lettera del signor Giulio Gattoni, applicato di seconda classe nella direzione degli ospedali riuniti di Roma, in cui si affermava che, alla presenza del signor Giulio De Marchis, dell'economo della direzione, del signor Umberto Preti, archivista, e del signor Almerico Calcagni, impiegato, il commendator Gaglieri, fino a poco tempo fa commissario regio degli ospedali riuniti di Roma, disse:

— Il comm. Fiore è il mio migliore amico.

Il comm. Lusignoli, regio commissario degli ospedali riuniti, il quale è succeduto in tale carica al comm. Gaglieri, con saggio provvedimento sospese subito il signor Gattoni, deferendolo immediatamente al Consiglio di disciplina.

L'affermazione dell'*Idea Nazionale* è questa: «Nella perquisizione eseguita in casa del comm. Fiore sarebbero stati — dice il giornale nazionalista — sequestrati alcuni documenti che proverebbero l'esistenza di rapporti fra l'arrestato e l'Ambasciata di Germania».

In quale casa è concessa l'esportazione di merci

La *Tribuna* spiega come il pubblico debba essere rassicurato intorno alla possibilità di contrabbandi su larga scala di generi di prima necessità.

«Frodi del genere di quelle ideate dal Fiore e dal Castrignano — scrive la *Tribuna* — non sono possibili. Il Castrignano ed il suo amico hanno tentato la frode e hanno altri avvertito ingenuamente, al mezzo di tentarla unicamente a cagione di un convincimento tanto diffuso quanto errato, e cioè che la direzione generale delle Gabelle sia in grado di rilasciare delle autorizzazioni e permessi individuali di esportazione. Ora, la direzione generale delle Gabelle, è bene che si sappia, non rilascia per alcun motivo tali permessi o autorizzazioni individuali di esportazione ed è da meravigliarsi che il Castrignano ed il Fiore, che pure non sono degli sprovveduti, non abbiano pensato di informarsi di ciò prima di tentare la corruzione del funzionario del Gabinetto del direttore generale delle Gabelle. Forse il convincimento diffuso ed errato, nel quale il Fiore ed il Castrignano hanno con tanta leggerezza partecipato, è dipeso dal fatto che parecchi convogli di merci colpiti dal divieto di esportazione sono stati visti attraversare le nostre frontiere. Chi vede pensa subito alla frode, al contrabbando, ai danni dell'interesse nazionale. Non è possibile impedire totalmente il contrabbando nella esportazione, come non è stato possibile impedirlo nella importazione, ma ben inteso si tratta, nell'uno e nell'altro caso, di contrabbando tassabile, perchè non sarebbe assolutamente possibile il contrabbando di dimensioni maggiori. Il grosso contrabbando non è possibile, dato il rigore con cui funziona, specialmente adesso, il meccanismo delle gabelle. Tale rigore è consigliato da tre principali motivi: quello della doverosa obbedienza alla nostra neutralità, quello dell'interesse dell'economia nazionale, che non è permesso di essere prodighi verso gli altri di ciò che eventualmente potrebbe presto abbisognare al Paese ed all'esercito, ed infine un motivo di opportunità. E' noto che alcuni rifornimenti non li abbiamo dalle Nazioni che sono in lotta con la Germania e con l'Austria. Ora, è chiaro che quelle Nazioni non ci rifornirebbero più se venissero a sapere che ciò che esse ci danno noi lo ridiamo ai loro nemici. Come si spiega adunque che convogli di merci colpite da divieto di esportazione continuano a passare le nostre frontiere verso la Germania e l'Austria? La risposta è semplice. O si tratta di merci di transito per l'Italia o si tratta di merci e prodotti nostri, per i quali, nonostante il divieto di esportazione, sono state fatte concessioni di carattere eccezionale sulla base degli scambi. In quanto alle concessioni di carattere eccezionale fatte sulla base degli scambi, per i prodotti nazionali colpiti da divieto di esportazione, esse sono rilasciate anche con una certa larghezza. Furono rilasciate necessarie tali concessioni per poter assicurare al nostro Paese il rifornimento di quei prodotti di cui abbisogna, e di cui altre Nazioni neutrali alla loro volta hanno impedito l'esportazione. In sostanza il Governo dice agli esportatori: Io vi concedo il permesso di far uscire dall'Italia un tale prodotto per una determinata quantità, purchè voi vi impegniate di fornirmi del tale altro prodotto di cui ho bisogno. All'infuori di questo caso — conclude la *Tribuna* — non è possibile rilevare, che attraversino le nostre frontiere i convogli colpiti dal decreto di divieto di esportazione».

"Il Governo non tralascia di vigilare e d'investigare,,

Roma, 29, notte.

Prendendo argomento dalle investigazioni fatte dalla Direzione generale delle Gabelle, che portarono all'accertamento delle gravi responsabilità a carico di un funzionario, alcuni giornali hanno accennato ad altre gravi e alte responsabilità, che sarebbero sulle alta Amministrazione. Tale notizia non ha ombra di fondamento. Ad ogni modo il Ministero delle Finanze non tralascia di vigilare e investigare, ed è ben deciso a reprimere energicamente ogni abuso che potesse venire accertato a carico di chicchessia.

Per quanto a noi delle notizie continuamente riputate di merci colpite da divieto di esportazione, che passerebbero in ogni direzione le frontiere, devesi osservare che evidentemente non può trattarsi se non di merci arrivate ai nostri porti con polizza nominativa per l'estero, e che raggiungono la loro destinazione trasportate per legno in conformità alle disposizioni del Decreto 13 novembre. Le dogane hanno avuto al riguardo le più rigorose disposizioni per evitare che in qualsiasi modo a una tale disposizione si possa contravvenire.

(Agenzia Stefani).

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

La condanna di due scassinatori — Strascichi elettorali nel Chierese — Gli angeli custodi.

(Tribunale Penale di Torino).

Nella mattina del 26 novembre scorso la casa di via Pinelli, 33, veniva messa a rumore da alle grida di allarme. Due malandrini, approfittando dell'assenza dell'operaio Michele Cosa, avevano compiuta una visita nel suo alloggio, scassinando la porta d'ingresso, rompendo quindi i cassetti dei mobili e asportando quattro paia di orecchini, una catena, quattro anelli, un braccialetto, il tutto di oro, ed ancora un pugnale una rivoltella per un valore complessivo di trecento lire. Al momento di lasciare lo stabile i bricconi, sorpresi mentre discendevano le scale col loro fagotto sotto il braccio, erano fuggiti a precipizio: uno di essi scavalcò il muro di cinta del cortile e saltò dall'altra parte. L'altro galoppò per via Pinelli, inseguito in bicicletta dal ragazzo Giacomo Mepsi, il quale appena ebbe raggiunto il ladro venne con lui a lite e si buscò un pugno sulla faccia. Il giovane cercò di difendersi come meglio potè, fino a che in suo aiuto, accorse certo Luigi Renaudo; ma anche questi ebbe la peggio e fu colpito replicatamente a sassate. Finalmente due guardie municipali poterono domare il violento e lo accompagnarono in istato d'arresto alla Sezione di pubblica sicurezza di via San Donato, dove venne identificato per il pannattiere disoccupato Adamo Pugliero, di anni 34. Il suo compagno cadde da sè in trappola, perchè, scavalcato il muro del cortile, aveva dato modo agli agenti di circondarlo e di accalappiarlo con poca fatica e minor tempo. Costui fu identificato per certo Natale Capetto, di anni 24, panettiere disoccupato, senza fissa dimora. Entrambi comparvero ieri alla Sezione V del nostro Tribunale, dove vennero condannati, il primo a due anni, sette mesi e dieci giorni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale; il Capetto a tre anni, quattro mesi della stessa pena e ad un anno di vigilanza.

Difensori: avvocati Federici e Pavesio.

***

Il signor Michele Chivarello, da Pino Torinese, tempo fa si querelava contro i signori Francesco Piovano da Chieri, Felice Masera da Moncalieri, Giuseppe Merlone da Chieri, imputati di avere — il primo quale autore, il secondo quale direttore responsabile, ed il terzo quale gerente del periodico settimanale *La vita nuova*, edita in Chieri — leso il suo onore con la pubblicazione di notizie false sulla opera da lui svolta come amministratore comunale di Pino Torinese. In sostanza si trattava di questo: il Piovano, il Masera ed il Merlone scrivevano il 20 giugno scorso che Michele Chivarello «aveva intestato falsamente dei mandati per spese occorse all'inaugurazione, non fatta, dell'Osservatorio Astronomico di Pino Torinese, mentre l'importo di detti mandati sarebbe stato speso in banchetti, musica e propaganda politica per l'elezione del marchese Ferrero di Cambiano»; ed ancora che l'Amministrazione comunale di Pino Torinese, di cui il Chivarello faceva parte, aveva sperperato, coi danni dei contribuenti, spendere in banchetti, musica e propaganda per l'elezione del Ferrero di Cambiano». La causa doveva discutersi stamane alla Sezione V del nostro Tribunale; ma in seguito ai buoni uffici del presidente, la querela venne ritirata ed al querelante fu rilasciata la seguente dichiarazione:

«I sottoscritti Felice Masera, Francesco Piovano e Merlone Giuseppe riconoscono che i fatti di cui nell'articolo «Pino Torinese», comparso nel giornale «La Vita nuova», di Chieri il 20 giugno 1911, e per cui fu data querela dal signor Chivarello Michele, vennero commessi in base ad errate ed inesatte informazioni, mentre invece i mandati 91 e 94 di cui nell'articolo stesso erano regolarmente intestati. Perciò riconoscono con rammarico di avere spesso apprezzamenti ingiusti e lesivi del decoro e dell'onorevolezza ai particolari della Amministrazione Chivarello, protestando di aver agito in buona fede e con fini di critica amministrativa».

Presidente: cav. Avenati — P. M.: avvocato Bruno — Parte Civile: avvocati G. G. Garizio e Federici — Difesa: avvocato Pagliuzzi — Cancelliere: Gazzano.

***

Non si può dire che la signora Carolina Cerutti, una giovanetta tutt'altro che spiacente, abbia avuto dal destino, che li fa e poi li accoppia, come dice il proverbio, proprio un modello di marito; l'anima gemella la signora Cerutti non l'ha certamente trovata nel suo sposo, come non ha trovato il suo angiolo custode: un matrimonio disgraziato, invece, una esistenza travagliata, lotte famigliari, poi giudiziarie; e ieri, solenne epilogo, un processone. La signora Cerutti aveva querelato il marito Alessandro Vercelli, chauffeur meccanico, per maltrattamenti, la querela originaria però comprendeva un altro delitto, che più affligge e offende la suscettibilità delle mogli: l'adulterio.

Il Vercelli era stato sorpreso dalla inesorabile spiaga in una cameretta di via Pietro Micca l'amante; egli fu arrestato in pieno idillio, denunciato poi pei maltrattamenti, perchè il resto di adulterio stimo la istruttoria, mandandone gli estremi. Ma la disgraziata donna che ieri la sua rivincita in Tribunale; essa narrò, con concitata foga, come il Vercelli la battesse per un niente, la coprisse di vituperi, nonostante della generosa ospitalità in casa dei parenti della sposa, della sua sottomissione, della sua rassegnazione.

Il marito obbiettò che la moglie si ubbriacava, e che egli, quind'ai più, aveva voluto guarirla dal brutto vezzo con qualche scenata un poco violenta... Più d'una comare venne a versare delle lacrime sui casi della infelice consorte; qualcuno insorse in difesa del marito; una specie di campo di battaglia in cui i partiti sono ben delineati e pronti a colpi decisivi nell'interesse dell'uno o dell'altro contendente. Intanto la Cerutti, la quale ha iniziato causa di separazione, si era costituita Parte Civile.

Il Tribunale ritenuta colpevole il Vercelli dei maltrattamenti inferti alla moglie e lo condannava a 3 mesi di detenzione, beneficiati però del perdono e della non iscrizione nel casellino penale.

Presidente: Montalenti — P. M.: Cavalieri — P. C.: avv. Moscone — Difesa: avv. C. A. Damioni — Cancelliere: Cassata.

Scontro di treni in Ispagna

Madrid, 28, mattino.

Ieri è avvenuto uno scontro tra due treni a Ariza. Un macchinista è stato ucciso e vi sono otto feriti.

Teatro REGIO
Mercoledì, 30 Dicembre - Ore 20,45
LORELEY
Musica di A. CATALANI
Maestro concertatore e direttore ETTORE PANIZZA
Ingresso platea, palchi e prima galleria, L. 3 — Ingresso seconda galleria, L. 2 — Ingresso terza galleria, L. 1

Drogheria Gerzelino PASTA per disinfettare fogli diafani detti «bibbie pansiere» e Polvere insetticida. Via Po, N. 34, accanto al Teatro Regio.

Visitate il GRANDIOSO reparto CASALINGO Grandi Magazzini BIANCHI VIA VIOTTI, 4 - TORINO

LEVATRICE GIUSEPPETTI-VICINI — Pensione partorienti. Massima segretezza. - Via Baretti, 10 (Porta Nuova) Torino. c 13878

LEVATRICE A. MARELLA. Pensione - Ispezione - Prezzi minimissimi - Via Roma, 33, piano 3.o 14372

OSTETRICA E. CAVALLERA Corso Siccardi - Pensione da L. 50 in più. — Corso Orbassano, ang. via Vespucci. 14730

ACQUA DI MONTECATINI CONCENTRATA
OTTIMO PURGANTE
In minima quantità
SOSTITUISCE VANTAGGIOSAMENTE le ACQUE PURGATIVE ESTERE
In uso presso numerose cliniche - Raccomandata da illustri medici

Lampada Italia
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità «MILANO» - Via Serbelloni, 13

La Strenna Ideale
che può rallegrare tutti i membri di una famiglia a NATALE è sempre il vero
"GRAMMOFONO"
originale dalle celebri marche «L'Angelo» e «La voce del padrone».
I più celebri artisti cantano esclusivamente per esso: *Caruso, Patti, Titta Ruffo, Battistini, L. Tetrazzini, L. Bori*, ecc.
Repertorio ricchissimo: Opere, Operette, Romanze, Canzoni, Inni sacri, Scene dal vero, Danze, Sinfonie, Assoli, ecc. ecc.
Completo assortimento di strumenti perfettissimi forniti alle principali Corti d'Europa.
Strumenti da L. 110 a L. 1125 - Dischi da L. 5 a L. 37,50
Esigere su ogni strumento e disco le marche «L'Angelo» e «La voce del padrone»
In vendita presso l'antica ditta:
REALE ANNIBALE
TORINO - Via Po, N. 10 - TORINO
Cataloghi Gratis a Richiesta
Ricco assortimento PIANOFORTI elettrici pneumatici
VENDITA - CAMBI - NOLI - RIPARAZIONI

Apparecchio della *Stampa* 199

Mirobal

ROMANZO
DI LEON SAZIE

Il barone accorse, e vedendo tra i denti del disgraziato, legato dal cavo, uno dei suoi terribili fiocini...

L'effetto fu immediato.

Il meccanico, smarrendosi, abbandonò, fu deposto in un angolo della cabina dell'apparecchio.

Abbiamo detto che questo apparecchio aveva la sorveglianza degli ascensori. Il cavo d'acciaio passavano su grosse puleggie. Sopra un grande indicatore apparivano le cifre indicanti i successivi piani a cui l'ascensore saliva.

Il barone mise il suo cameriere al posto del meccanico.

— Bene — gli disse — il quadro dell'ascensore prendiamo a che prende anche il baronetto per salire al piano dove si trovano i nostri appartamenti. E questo l'ascensore che faremo tra poco, necessariamente, Tony Pacot...

— Va benissimo, Capo.

— Appena sarà sull'ascensore, tu sentirai suonare il campanello elettrico, e colpirai, secondo il segnale convenuto col nostro uomo che, travestito da portiere, sta a sbrigare ogni il servizio dell'ascensore...

— Ho capito...

— Tu lascierai salire Tony Pacot tranquillamente. Poi, quando il *numero* 4 apparirà nel quadro indicatore, darai un colpo d'accetta al cavo, lo taglierai, e l'ascensore cadrà dal quarto piano nel vuoto...

— Ma gli arresti di soccorso, i freni che fanno l'ascensore in caso di rottura, di accidente?...

— Ci abbiamo pensato. Non servono più... Al tuo colpo d'accetta, Tony Pacot si troverà chiuso nella cabina dell'ascensore e precipiterà giù, effettivamente, nella più grande disgrazia. Il questa volta, amico mio, questa volta Mirobal sarà finito davvero!

Così dicendo, il barone consegnò al suo uomo una pesante accetta dal tagliente formidabile, un colpo della quale doveva certo bastare a spezzare il cavo dell'ascensore.

Poi il barone, pieno di speranza, tutto raggiante, si offrì a salire nel suo appartamento.

Ma per prudenza non prese il solito ascensore, salì su un altro, e quando fu nel suo appartamento attese con ansia il segnale dell'uomo che, posto di guardia all'ascensore, doveva annunciarsi col telefono l'arrivo di Tony Pacot.

L'attesa non fu lunga.

Il barone era appena entrato nella sua stanza, dove due o tre X si trovavano per quella bella festa, quando il campanello del telefono dette il segnale convenuto.

— Tony Pacot è nell'ascensore! — disse il barone. — Mirobal è morto!

— Mirobal è morto! — ripetettero gli altri X con entusiasmo!

. . . . . .

Era impossibile che Tony Pacot la scampasse.

Gli X si misero sul pianerottolo, davanti alla ascensore.

Essi contavano i piani, mano a mano che l'ascensore saliva.

Ne contarono uno, due, tre...

L'ascensore stava per giungere al quarto, e quando, già nel sotterraneo, sul quadro indicatore il numero 4 sarebbe comparso, l'uomo posto alla macchina avrebbe dato il suo colpo d'accetta... e la cabina sarebbe precipitata nel vuoto... nel vuoto, con Tony Pacot, con Mirobal...

. . . . . .

Tony Pacot, giungendo all'*Hôtel Astra*, domandò, ben sapendo che non c'era, se si poteva vedere il baronetto di Mitcham.

Naturalmente, gli risposero affermativamente, e l'uomo dell'ascensore gli aprì subito la porta di esso.

Tony Pacot, senza diffidare di nulla, — bisogna riconoscerlo, — salì nell'ascensore.

L'uomo chiuse la porta della cabina senza salire col viaggiatore, ciò che era contrario all'uso, e dette subito nell'occhio al *détective*.

Egli vide l'uomo premere il bottone della partenza e insieme il bottone d'avviso.

Tony Pacot vide immediatamente che la gruccia della porta della cabina era stata tolta, sicchè egli non poteva aprirla.

Allora cercò di tirare la corda d'arresto e di discese.

Ma le corde gli rimasero in mano, perchè erano state tagliate.

— Ben! — disse Tony Pacot. — E' nell'ascensore che mi vogliono accoppare! Ma non sono così bestia come mi credono... Ho una idea...

Senza spaventarsi, senza allarmarsi, egli cercò istantaneamente il modo di togliersi da quella prigione. Il che sembrava impossibile e doveva compiersi nello spazio di pochi secondi.

Egli aveva compreso il tranello, aveva indovinato che lo si sarebbe fatto salire fino al quarto piano od al quinto, e che di lassù lo avrebbero fatto precipitare nel vuoto entro l'ascensore.

La cosa era chiara, semplice, ma anche spaventosa.

Tony Pacot aveva passato già il primo piano e vide che il cancelletto di ferro, che chiudeva sull'andito il pozzo dell'ascensore, era basso, e che tra il piccolo cancello ed il soffitto dell'andito stesso v'era molto spazio.

— Ecco, bisogna saltare lì lì — disse Tony — E' la mia sola via di salvezza.

Ma la porta della cabina era chiusa. Invano tentò di forzarla, di aprirla.

La porta era fatta di due battenti, che nella parte superiore avevano una lastra di vetro molto spesso.

Tony Pacot non esitò.

— Si ravvolse il pugno nel fazzoletto e diede due formidabili colpi contro i vetri, mandandoli in frantumi. Allora potè sbarazzarne, forzare i due battenti della porta, e mentre la cabina dell'ascensore giungeva al terzo piano, all'altezza del cancellino di ferro, sull'andito, Tony Pacot spiccò il salto ed andò a cadere nell'andito del terzo piano, mentre l'ascensore continuava a salire fino al quarto.

Tony Pacot subito si rialzò.

Aveva lasciato il suo cappello nell'ascensore, ed allora trasse dal *pardessus* un cappello di feltro tutto arrotolato, che spiegò e mise in testa.

Poi si mise una barba rossastra e dei baffi, inforcò gli occhiali sul naso, accese un grosso sigaro in un bocchino colossale, rovesciò il *pardessus*, che era a doppio fondo e col di dentro a quadrettoni scuri su fondo verde, e così trasformato, irriconoscibile, discese.

(Continua)

Cronaca Cittadina

Dopodomani

verrà sospeso l'invio del giornale a quegli abbonati che non avranno rinnovata l'associazione a scadenza 31 dicembre. Chi desidera la regolare continuazione del servizio provveda senza indugio!

Il telegramma del Re

Alla felicitazioni inviate dal Sindaco Conte Senatore Teofilo Rossi al Sovrano in occasione della nascita della Principessa Maria, S. M. il Re ha risposto col telegramma seguente:

« La Regina ed io ringraziamo di cuore la cittadinanza torinese per le gentili felicitazioni che ci ha fatte pervenire in questa lieta occasione e che abbiamo molto gradite. » VITTORIO EMANUELE ».

Il Re ha pure inviato l'espressione del suo ringraziamento al presidente della Deputazione Provinciale ».

La liquidazione della Cassa Pensioni

Sono stati in questi giorni a Torino e sono ripartiti ieri sera per Roma il comm. Tocci, direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il comm. Parenti, direttore generale della Cassa Nazionale di previdenza, ed il comm. Giuffrida, direttore generale del credito al Ministero di agricoltura, industria e commercio, che erano qui venuti per rendersi conto dello stato dei lavori della liquidazione della Cassa pensioni, e per concordare col regio commissario, comm. Stella, anche nell'interesse dei soci recedenti i mezzi più idonei per condurre a compimento, con la maggior possibile sollecitudine, le ulteriori operazioni.

Essendo già state determinate dal regio commissario le quote di patrimonio spettanti ai singoli associati in base al conto individuale di ciascuno, ed al piano generale di riparto a suo tempo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, si debbono ora compiere le operazioni per la ripartizione degli associati stessi nei tre gruppi stabiliti dalla legge, e cioè: associati che hanno chiesto il trasferimento all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e che devono esservi inscritti di diritto; associati operai, che hanno chiesto e hanno diritto di essere inscritti alla Cassa Nazionale di previdenza, ed associati che hanno presentato domanda di recesso, per poter procedere al più presto anche alla ripartizione del patrimonio nelle tre parti corrispondenti all'ammontare delle quote di patrimonio spettanti agli associati di ciascuno dei tre gruppi, ed alla liquidazione di quella parte che spetterà ai recedenti.

Il sollecito compimento di queste operazioni incontra qualche ostacolo nella difficoltà di accertare la condizione di quei soci che, in numero abbastanza rilevante (circa 30 mila), non avendo manifestata alcuna intenzione, debbono essere assegnati di diritto o alla Cassa Nazionale di previdenza, se operai, od all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni se non sono operai. E quindi delle riunioni tenutesi in questi giorni qui a Torino, tra i capi dei due Istituti interessati nella liquidazione ed il regio commissario, con l'intervento del rappresentante del Ministero, comm. Giuffrida, si è più specialmente trattato dei provvedimenti da adottare per superare questo ostacolo, raggiungendosi l'accordo intorno ad alcune proposte, la cui attuazione agevolerà indubbiamente la spedizione delle operazioni, e frattanto consentirà che queste siano ultimate per tutta la massa dei soci, che debbonsi riteneré definitivamente assegnati ad uno dei tre gruppi.

È poi da raccomandarsi che tutti i soci, i quali si trovano nelle accennate condizioni, e cioè che, per inerzia o per altre ragioni, non hanno sin qui compiuto alcun atto di volontà rispetto alla loro associazione alla cessata Cassa Pensioni, facciano pervenire notizie intorno alle loro condizioni di lavoro e di occupazione al regio commissario, affinchè questi sappia come regolarsi per le ulteriori operazioni che rimangono da compiersi nel loro interesse.

Un corso al Politecnico
per gli impiegati degli opifici serici

A cominciare da domenica, 3 gennaio, verrà iniziato presso il R. Politecnico, a cura dell'Associazione Serica del Piemonte, con sussidio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, votato dal Consiglio serico, un corso per impiegati di opifici di tintura e tessitura di seta, comprendente oltre il ramo speciale dei bozzoli e della seta, anche nozioni elementari di tessitura, tinta, chimica, meccanica, elettricità, legislazione sociale. Le lezioni, per la durata di circa sette settimane, si terranno nei giorni di domenica, lunedì, giovedì.

Annesse al corso sono numerose borse di studio, concesse dal Ministero a beneficio dell'istituzione degli appartenenti al ramo industriale serico. Per informazioni rivolgersi alla Associazione Serica, via Arsenale, 6.

La deficienza del materiale ferroviario
nel Porto di Genova

Al recente telegramma di protesta della Lega Industriale è pervenuta in risposta dal Consorzio Autonomo del Porto di Genova la lettera che qui riproduciamo:

« Riscontro il telegramma 21 corr., tacentre « pitovi che non si può parlare di disservizio « del Porto nè di deficienza del materiale « rotabile ferroviario messo al servizio del « Porto, debbo riconoscere che non è possi« bile, in questo stato di cose, sfoltare le merci « con quella celerità che sarebbe nel desiderio « comune. Non appena la situazione abbia a « migliorare il Consorzio farà del suo meglio « per corrispondere alle straordinarie esigenze « di tutto il commercio. Con stima. Il presi« dente: *Nino Ronco* ».

E poichè chiaramente nella lettera del Consorzio si fa risalire ogni responsabilità dell'anormale situazione all'Amministrazione Ferroviaria, a questa la Lega Industriale si è immediatamente rivolta per ottenere che vengano rimossi i deplorati inconvenienti e non siano più oltre pregiudicate in così grave modo le necessità dell'industria e del commercio.

Ritardi ferroviari

Il diretto di Roma N. 8, che doveva arrivare ieri alle ore 15,42, ha avuto un ritardo di due ore e mezza. Il ritardo fu dovuto all'improvvisa rottura del *tender* fra Chiavari e Genova, ed a deficienza della trazione elettrica.

Per la regione Borgo Po

L'Unione Esercenti, Commercianti ed Industriali di Borgo Po, aveva di recente, a mezzo di apposita Commissione, fatto tenere ai diversi assessori competenti copia di un memoriale tendente a segnalare alcuni bisogni di utilità pubblica nella Regione, ed in una susseguente adunanza generale dei soci votava un vibrato ordine del giorno che fu pure trasmesso dalla Presidenza alle Autorità civiche.

Ora, oltre alle assicurazioni verbali dei diversi assessori, il Sindaco ha dichiarato formalmente che le giuste richieste avanzate nell'interesse del Borgo Po, saranno esaudite nella prossima primavera col fondi stanziati dal Comune nel bilancio 1915.

Gli esercenti
ed i nuovi provvedimenti governativi

L'Associazione Suburbana fra esercenti, commercianti ed industriali comunica quest'ordine del giorno:

« Gli esercenti di Torino riuniti in solenne assemblea alla Camera di commercio per discutere i nuovi provvedimenti governativi sui generi bollati, sul bollo delle carte da giuoco e contro l'alcoolismo, mentre rilevano che essi si traducono in nuovi balzelli per gli esercenti già vessati da tasse e travagliati da grave crisi;

« denunciano che al 24 dicembre gli uffici competenti non avevano istruzioni, nè erano in grado di procedere alla bollatura dei vetri e delle vecchie carte da giuoco prescritta entro il 31 dicembre sotto pena di gravi contravvenzioni;

« reclamano, quindi, dal Governo una congrua indispensabile proroga alla detta bollatura, fino a che i vetri abbiano fabbricato e l'ufficio metrico bollato, i recipienti necessari agli esercenti per mettersi in regola colla legge e fino a che l'Intendenza di finanza sia in grado di applicare il bollo supplementare alle carte da giuoco;

« si riserbano di discutere prossimamente le disposizioni che li riguardano del regolamento alla legge contro l'alcoolismo pur esso lesivo dei legittimi interessi degli esercenti; plaudendo, infine, all'Associazione Suburbana per l'attivo interessamento preso in queste questioni ad esclusivo beneficio della classe ».

La Federazione dei Pompieri
e il Regolamento per le pensioni

L'Assemblea della Federazione dei Pompieri ha lungamente esaminata la questione delle pensioni per il personale nasunto in servizio dopo il 30 luglio 1902, votando in fine di seduta il seguente ordine del giorno:

« I Soci della Federazione Nazionale Pompieri, Sezione di Torino, convocati in Assemblea Generale il 27 dicembre 1914 per discutere in merito al progetto di Regolamento per le pensioni

« Sentita la relazione del Consiglio Direttivo, preso in esame il progetto di pensioni e il Memoriale da presentare all'on. Amministrazione compilati dalla « Confederazione Generale dei dipendenti comunali »;

« Considerato che il progetto della Commissione Municipale è inaccettabile e che nel Memoriale sono messe in evidenza tutte le sue gravi deficienze;

« Ritenuto che quello compilato dalla Organizzazione sodalista alle maggiori aspirazioni della categoria perchè da il mezzo di poter fruire nella vecchiaia di una pensione adeguata alle esigenze della vita;

« Delibera di inviare alla Confederazione Generale perchè faccia noto al signor Sindaco le ragioni per cui non credono conveniente di accettare il progetto della Commissione Municipale e incarica il Consiglio Direttivo della Federazione perchè, d'accordo col Consiglio Confederale, esplichi quel movimento che più crede utile agli interessi della classe ».

Riunione di laureandi

I Laureandi fuori corso del R. Politecnico sono convocati all'Associazione « Galileo Ferraris » per oggi, mercoledì, alle 14.30, per comunicazioni importantissime.

Non fate all'amore in casa d'altri

Il muratore Pietro Malabaila, d'anni 17, abitante in via Montebello, 36, aveva in questi giorni trovato lavoro a Brusasco ed ogni mattina si recava colà col primo treno da Torino, per ritornarvi ogni sera coll'ultimo. Ma il giovanotto non aveva soltanto trovato lavoro nel grazioso borgo ai piedi della collina, vi aveva incontrato anche una bella ragazza del luogo, dalla quale ottenne pure un appuntamento. Ma ai giovanotti di Brusasco non garbava che un muratore di Torino venisse a mietere amore nel loro territorio e pensarono di dargli una lezioncina, scegliendo un mezzo forse poco cavalleresco, ma certo energico e decisivo: quello delle percosse.

Avvenne così che mentre il Malabaila, nelle prime ore della sera, si era recato all'appuntamento colla bella brusaschese, fu improvvisamente disturbato nel suo colloquio dal gruppo di coloro che volevano fargli comprendere di scegliere un'altra via per i suoi passatempi amorosi.

Bisogna premettere che il giovanotto, prima di incontrarsi colla ragazza del suo cuore, era andato a rinfrescarsi la gola in una osteria del paese. Poi, coll'allegria del suoi diciassette anni e con quella che gli metteva in corpo il vino bevuto, si abbandonò alle dolcezze di un colloquio d'amore.

Ma ad un tratto, mentre forse faceva la sua più bella dichiarazione, ecco avvicinarsi, con la evidente intenzione di parlargli, tre individui sconosciuti. Si seppe soltanto più tardi che uno di essi si chiamava Grivino.

Il giovane muratore intuì subito che egli stava passando un difficile quarto d'ora; ma attorno con disinvoltura la critica situazione. Fece allontanare la ragazza, la quale, riconosciuti in quelli che s'avvicinavano tra suoi conterranei, ebbe cura di scomparire. Allora il Malabaila, rivoltosi ai nuovi venuti, chiese loro tranquillamente che cosa volessero.

— Una cosa semplicissima, caro mio — rispose uno di essi. — Bisogna lasciar stare le ragazze di Brusasco. Accontentati di fare all'amore a Torino, e non venire a cacciare il naso in casa d'altri...

La frase era arrogante, e detta anche in tono di prepotenza.

Il torinese replicò, dicendo che egli faceva all'amore dove, come e quando gli pareva.

Tale risposta fu il segnale di una piccola battaglia. I tre gli furono sopra: egli tentò resistere, ma non vi riuscì. E fu colpito da pochi alla fronte e alla regione orbitaria sinistra.

Dopo essersi fatto medicare provvisoriamente a Brusasco il Malabaila venne a Torino, dove all'ospedale di San Giovanni il dottor Quarella lo giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Prima di lasciare l'ospedale, il giovanotto si sfogò a raccontare all'agente di servizio, Gargiulo, tutte le sue peripezie, come le abbiamo riferite.

Trovato morto in un canale

Ieri la portinaia della casa N. 15 di via San Pietro in Vincoli trovava nel canale del Molassi il cadavere di un vecchio. Essa avvertì una guardia civica, la quale insieme ad un agente di P. S., estrasse il cadavere dall'acqua e lo depose sulla sponda. Il morto fu più tardi riconosciuto per certo Fortunato Terzuolo, d'anni 80, il quale da due ore mancava dalla sua abitazione di via Cirié, N. 7. I parenti dissero che si tratta di suicidio.

Un'altra volta infatti il Terzuolo, sofferente per l'età e per una malattia che da lungo tempo lo tormentava, aveva tentato di darsi la morte. Perciò i parenti pensano che lo sciagurato, uscito di casa, si sia recato sulla riva del canale dei Molassi e di lì si sia gettato nell'acqua, dove annegò.

Un medico del Municipio, recatosi sul posto, constatò la morte avvenuta per annegamento e dispose per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli Istituti Universitari al Valentino.

Ladri in azione

Carlo Perozzi, portinaio dello stabilimento Fiat, abitante in via Chiabrera, 21, denunciò che uno sconosciuto riuscì a salire sul ripiano del reparto caldaroni coll'intenzione di effettuare qualche colpo indovato. La sua presenza però non sfuggì all'attenzione del « cittadino dell'ordine » Evasio Policino, addetto alla sorveglianza interna della fabbrica, accortosi di essere stato scoperto, lo sconosciuto discese precipitosamente dal tetto e si allontanò.

Spacca il cranio al vicino
con un colpo di chiave

Tra l'operaio Carlo Gerbi d'anni 41, abitante in corso Regina Margherita 131 ed il lattoniere Cesare Martini d'anni 46, suo vicino di casa, non correvano da qualche giorni buoni rapporti a cagione di dissensi che avevano lasciato nel loro animo un rancore profondo.

Drammatico incontro

Ieri, poco prima delle ore 13, i due avversari si ritrovarono sul corso, presso la comune abitazione e vennero nuovamente a contesa violentissima. Il Gerbi, esasperato dall'ira, perdette il lume della ragione e impugnando una chiave colpì due volte il povero Martini al parietale sinistro con tanto impeto da spaccargli il cranio.

Il Martini cadde a terra tramortito perdendo il sangue a fiotti, mentre il feritore si dava alla fuga. Questi fu però subito inseguito da alcune persone e dalla guardia scelta Giovanni Protetti della Sezione II P. S. di Borgo Dora che passava per caso.

Il Gerbi fu raggiunto dall'agente e tratto in arresto. Frattanto alcuni cittadini provvedevano a soccorrere il ferito, il quale era pallidissimo e gemeva lamentosamente. Il disgraziato fu trasportato all'ospedale Martini dove ebbe le cure del dottor Canapare, il quale avendogli riscontrato — come dicemmo — la frattura dell'osso parietale sinistro, lo fece ricoverare d'urgenza riservandosi ogni giudizio.

Il Gerbi venne tradotto alla Sezione di Borgo Dora. Interrogato dai funzionari non tentò neppure di negare l'evidenza dei fatti, ma si scolpè affermando di avere agito per legittima difesa.

I precedenti

Ecco quali sono i precedenti del triste episodio, secondo i particolari che noi abbiamo potuto raccogliere. Il Martini lavorava alla *Fiat* e viveva in pensione presso una vicina di casa del Gerbi, il quale vive colla famiglia. Tra la sorella del Gerbi e la padrona di casa del Martini sembra non corresse troppo simpatia. Come vicini di casa — ciò si comprende — le due donne avevano dapprima stretto relazione di amicizia; ma in seguito, per motivi ai quali sembra non sia estranea un'altra giovane donna, la loro amicizia si era rotta ed esse erano divenute nemiche.

In certi ambienti popolari, come quello di cui parliamo, gli odi ed i rancori maturano in segreto durante la settimana per scoppiare poi violentemente la domenica, in un epilogo clamoroso.

E si capisce: nei giorni feriali si lavora, non vi è il tempo per occuparsi di pettegolezzi e miserie... La domenica non v'è niente da fare: si mangia, si beve, e c'è tutto il tempo per litigare... e per fare la pace.

Domenica scorsa, adunque, le due donne, di cui abbiamo parlato, vennero a contesa sul pianerottolo della casa. Pare che la donna presso la quale era in pensione il Martini, vedendo avere una speranzione colla Gerbi, si sia messa di piantone dinanzi all'uscio di costei. Quando la Gerbi si allontanò sulla soglia, dopo un rapido scambio di parole, avrebbe dato all'avversaria un tale spintone da farla ruzzolare per le scale, lasciandola ferita.

Ma la padrona di casa trovò chi prese le sue parti: e fu precisamente il lattoniere Cesare Martini. Questi, il giorno successivo alla lite tra le due comuniine, ebbe un violento alterco col Gerbi, il quale sostenne le ragioni di sua sorella.

La mattana, a questo punto, si arruffa, poichè come abbiamo detto, esiste in tutta questa faccenda una terza figura: una giovane ragazza, di cui i nostri informatori non vollero farci il nome. Fatto sta che, dopo quell'alterco, il Gerbi rimase sempre più irritato contro il Martini. E ieri decise di avere un decisivo incontro con lui. Lo attese, pervò, sul corso, e lo vide, infatti, mentre rincasava reduce dalla *Fiat*. Quando fu a pochi passi da lui non seppe più trattenersi e invece di parlargli gli scagliò una pietra sul capo.

L'altro mandò un grido di rabbia e si slanciò per reagire. Ma, più svelto, il Gerbi, afferrata una chiave, lo colpì ferocemente al capo come sappiamo.

Quando fu tradotto nella Sezione di Borgo Dora e interrogato, il Gerbi, mentre in linea di massima, ammetteva di aver percosso il Martini, esclamava:

— Ho agito per legittima difesa...

La sanguinosa rissa ha prodotto tra gli inquilini della casa N. 131 di corso Regina Margherita una penosa impressione: essi conoscevano tanto il Gerbi, quanto il Martini, quanto la padrona di casa di quest'ultimo. E tutti si meravigliarono come per una piccola questione di donne l'operaio Gerbi abbia potuto lasciarsi trascinare sino a colpire così gravemente il suo vicino di casa.

Coinquilini che si odiano

Ma, noi abbiamo potuto apprendere come il motivo di tutta la questione sia un vero e proprio odio di coinquilini, di quelli che sono nutriti da lunghe serie di piccoli litigi.

La padrona di casa del Martini è una certa Maria Genta, la quale tiene una pensione di operai ed ha presso di sè, per accudire alle faccende domestiche, una vecchia fantesca.

La famiglia Gerbi, che si compone del padre, della madre, e di tre figli Carlo, Ernesto e Gustavo, e di una figliuola ancora minore abita sullo stesso pianerottolo, sul quale la Genta tiene la sua pensione di operai.

Fu appunto — a quanto risulta dai rapporti delle guardie — la signorina Gerbi, che avrebbe provocato tutta la contesa.

Essa dileggiava sovente la Maria Genta, la quale si difendeva energicamente. A poco a poco tutta la famiglia Gerbi divenne nemica della Genta e per conseguenza dei suoi pensionanti.

La giovane Gerbi già altre volte ebbe ad accapigliarsi colla Genta ed ambedue diedero motivo alle cronache degli Ospedali di occuparsi brevi cenni di loro.

Si racconta anche come, tanto il Gerbi padre, quanto suo figlio Ernesto, abbiano, durante alterchi più o meno gravi — non si sa se provocati da loro o dalla Genta — profferito minaccie contro l'affittacamere e la sua fantesca.

Domenica, prima che la Genta fosse ferita dalla signorina Gherbi, si erano incontrati presso la comune abitazione tutti i componenti la famiglia Gherbi e l'affittacamere, la quale sembra fosse in compagnia di qualcuno dei suoi pensionanti.

Allora la Gerbi aveva chiamato *vecchia* l'affittacamere, aggiungendo al suo indirizzo un aggettivo poco lusinghiero. Allora la Genta aveva graffiato al viso la Gerbi... Ecco, insomma, uno stracchio interminabile di piccole, antipatiche, futili contese, che turbava la pace della casa N. 131 di corso Regina Margherita.

E ieri, fatalmente, l'epilogo della tristissima lucena scoppiò sanguinosa.

Abbonamenti straordinari

La Carta
della Scacchiere franco-belga-tedesco
in dono agli Abbonati della STAMPA

Il rinomato ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI di NOVARA *ha preparato per il nostro giornale una speciale e magnifica Carta geografica dello Scacchiere franco-belga-germanico*

La Carta comprende il vasto territorio fra Parigi e il Reno, dall'Olanda alla Svizzera. Da la più chiara espressione del terreno, delle grandi strade carreggiabili, della fitta rete ferroviaria, delle divisioni politiche e amministrative e della situazione delle fortificazioni. Ricca di oltre 2000 nomi geografici, ha il pregio unico di far ritrovare immediatamente, a chiunque, qualsiasi località, mercè un indice alfabetico, che è al tempo stesso un successo dizionarietto geografico di tutto lo scacchiere

Prezzi d'abbonamento
col regalo della Carta
spedita a domicilio franca e raccomandata

per un anno L. 17
per sei mesi L. 8,75
per tre mesi L. 4,75

Urto tra un carro ed un tram

All'angolo della via Sebastiano Valfrè e Amedeo Avogadro il tram N. 128 dell'Azienda Municipale, linea N. 10, manovrato da Battista Vanotto, d'anni 27, urtò un carro a quattro ruote, tirato da un cavallo, condotto dal carrettiere Raimondo Vay, dando 27, al servizio del signor Borghesio Carlo, abitante in corso Ocbassano, N. 49. Il carro ebbe spezzata una sbarra; il quadrupede fu gettato a terra, rimanendogli illeso, ed il carrettiere, sbalzato dal veicolo, andò ad urtare contro un vetro del tram e l'infranse, producendosi lievi ferite alle braccia, al sopraccapo sinistro ed al ginocchio sinistro. Una guardia municipale sopraggiunta, fece scambiare le generalità fra i conducenti; quindi accompagnò il ferito all'Ospedale Umberto I, dove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Denunzia di rapina

Il manovale Giacone Giuseppe Felice, abitante in via Chivasso, 8, informò la Questura che verso le ore 23 mentre ritornava alla sua abitazione venne affrontato da tre sconosciuti i quali lo afferrarono bruscamente e lo depredarono quindi del portafogli contenente L. 150.

Secondo la Cronaca

La strenna migliore

Crediamo di far cosa utile raccomandando all'attenzione dei lettori della « Stampa » una nuova tariffa recentemente approvata dall'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, la quale molto bene corrisponde al desiderio di molti padri di famiglia che vogliono garantire un capitale pagabile fin un determinato numero di anni ai loro figli, ed assicurare in pari tempo una rendita vitalizia alle loro mogli in caso di premorienza.

Ad illustrazione di quanto sopra, valga il seguente esempio: Un padre dell'età di 30 anni intende assicurare ad un suo figlio un capitale di L. 20.000, pagabile fra 20 anni. Poichè però intende che parte del suo risparmio sia utilizzato anche in caso di sua morte, a sostegno di tutta la sua famiglia, stipula coll'Istituto Nazionale un contratto secondo la nuova tariffa. In tal modo pagando un premio annuo di L. 358, egli è sicuro che:

1.o Dopo 20 anni, sia egli in vita o no, sua quale percepirà dall'istituto la somma di L. 20.000.

Inoltre:

2.o In caso di sua morte durante il periodo di durata del contratto, l'Istituto corrisponderà agli aventi diritto, immediatamente, una somma di L. 2000, somma che potrà servire alle spese più contingenti.

3.o Dalla sua morte fino alla scadenza del contratto, l'Istituto corrisponderà agli aventi diritto, una rendita annua di L. 2000, pagabili anticipatamente in ciascun anniversario della polizza, a partire da quello immediatamente successivo alla morte, e fino alla scadenza del contratto; nella quale epoca sarà inoltre pagato il capitale di L. 20.000.

Ora, se si considera che le tariffe dell'*Istituto Nazionale* sono inferiori a quelle delle poche Compagnie private ancora temporaneamente autorizzate; che la polizza dell'Istituto Nazionale sia garantita, oltrechè dalle sue ingenti riserve, dal Tesoro dello Stato; che le sue condizioni di polizza sono liberalissime, essendo padre di famiglia dovrà trascurare di approfittare di questa provvida istituzione per compiere un atto di saggia ed utile previdenza a favore dei suoi cari.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Agenzia Generale dell'*Istituto*, in Torino, via Verdi, Settembre, 34.

Le altre Agenzie Generali del Piemonte hanno le loro sedi in: *Cuneo, Alessandria, Savona.*

Grande Veglia di Capo d'Anno

Il sorgere del nuovo anno sarà festeggiato al *Cinema Ambrosio* con una grande *Veglia danzante*, che si svolgerà dopo le 23 di giovedì, 31 dicembre, e fino all'alba di venerdì. Lo gestano. Per questa grande Veglia è in preparazione un magnifico programma, che verrà pubblicato domani in tutti i suoi particolari. Il *buffet* è affidato ai Fratelli Ascheri, del quale è ben nota l'inappuntabilità del servizio nelle eccezionali occasioni.

Ancora due giorni... e poi

questo maledetto 1914 sarà morto! La vera cosa della è buona che ci ha lasciato è *Numero*, il settimanale illustrato, che a dispetto della guerra, della crisi, della moratoria è venuto ad allietare lo spirito nostro e a far sorridere gli italiani almeno una volta la settimana (La Domenica).

Abbonatevi (lire 5 per un anno) vi assicurate *se Numeri* pel 1915 e quindi 52 sorrisi. Le lire 5 devono essere mandate a Torino, via Robilant, 3.

La migliore strenna per bimbi

è una piccola bicicletta od un minuscolo triciclo *Parchetto*, via Genova, 23.

I divertimenti

Cinema Itala

Visto il sempre crescente successo di *Cabiria*, di Gabriele D'Annunzio, la Direzione del *Cinema Itala* ha stabilito di proiettare questa eccezionale film per altri tre giorni ancora, e cioè: Mercoledì 30 dicembre; 1.o atto — Giovedì, 31 dicembre; II atto — Venerdì, 1.o gennaio: III atto.

L'Albero dei Bambini

Nelle Sale d'aspetto del *Cinema Ambrosio*, domani, 31 dicembre, i bambini troveranno una grata sorpresa: l'*Albero dei Bambini*, con ricchi doni offerti dalla Direzione del preferito Cinema torinese. Basta questo annuncio a far prevedere un'enorme affluenza di pubblico minuscolo.

Finalmente soli!...

Si rappresenta oggi al *Cinema Splendor* interessante la signorina Napierkowscha. I *Parlez journal* e *Max Linder parrucchiere*, completano il programma.

Arti e Scienze

"La figlia del tamburo maggiore"
al Politeama Chiarella

Chi diceste che la bellissima operetta, in cui l'Offenbach profuse i tesori della sua inesauribile vena, non sarà il richiamo di non essere rappresentata — e non lo fu a Milano — perchè sulla scena compaiono i colori di Francia e due vecchi *grognards* del Primo Comune e compie la *Marsigliese*, non sarebbe forse creduto. Eppure è verità sacrosanta. Fortunatamente il buon senso prevalse, e soltanto accadde di vedere il Politeama Chiarella ridotto nel sorgo ad un piccolo stato di assedio.

Naturalmente il pubblico fu all'altezza della situazione. Dedo una lezione di paurosi, come già accadde per *Il Tenitore*, applaudì l'ono francese, ma quasi non ne fece chon, si riservò la sua attenzione per l'operetta dell'Offenbach. La quale ebbe una esecuzione accurata e assai lodevole, specialmente da parte dell'orchestra che guidata dal maestro Lombardo seppe mettere in luce tutte le finezze ed il fino delle pagine dell'autore di *La bella Elena*, secondato per una certa signorilità nella ricerca del colorito, rara nelle esecuzioni orchestrali di operetta. Ed all'ottimo successo contribuì pure Flavia Cristoforanna, di cui la voce di timbro così dolce e simpatico, e il senso della distinzione e il modo corretto del frasseggiare — pure nelle sue parole — insieme con un non so che di aristocratico che emana da ogni atteggiamento scenico, va confermandosi sempre più e giustamente il favore del pubblico.

E questo pubblico, abbastanza affollato ovunque, fece le migliori accoglienze anche a tutti gli altri esecutori, fra cui notevoli il Prudenzi, la Franzi, il Majeroni, il Gattano, il Mazzoni, l'Orefice, la Sandoni.

Ancoli i cori, e accurata la messa in scena.

Stato Civile di Torino

30 dicembre 1914

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Perone Giuseppe con Ghiotti Maria — Rovida Clemente con Ruzzi Maria — Nobile di Conti Borra di Asti e d'Ascanius Alessandro con Natalia Federica Bele.

MORTI: Sotto Cipriano, vedovo, d'anni 71, di Torino, agente, piazza Statuto, 4.

Medaglia Ignazio, d'anni 58, di Torino, agricoltore.

Rosso Giovanni, d'anni 53, di Valenza, fattorino.

Mosca Conte, d'anni 28, di Magliano, conte.

Barchetta Giovanni, d'anni 40, di Pavone, muratore.

Salvai Margherita fu B. Brunetta, d'anni 36, di Piasco, strada antica di Rivoli, 57.

Giordanengo Clara ved. Mazzù, d'anni 81, di Cuneo, via Roma, corso Regina Margherita 161.

Rubiolo Giovanni, d'anni 91, di Brandizzo, agente, corso R. Parco, 3.

Gobello Giuseppe, d'anni 73, di Sesto, ufficiale giudiziario, via del Mille, 42.

Tolin Barbara ved. Marchino, d'anni 86, di Lesa, casalinga, via Cavour, 3.

Carlo Maria fu Pancrazio, d'anni 35, di Lodi (Francia), casalingo.

Più 6 in età inferiore ai 5 anni.

Totale compresovi 13, di cui 4 domiciliati in altri comuni, morti nel 2. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima produzioni liriche) — Ore 20,30: *Lucrezia*, opera di Alfredo Catalani. (Seconda diurna). — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi) — Ore 20,45: *Il Tenitore*, dramma in quattro atti, di Domenico Tumiati — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo) — Ore 20,30: *I pendenti*, commedia in 3 atti di D. Novelli (nuova assoluta) — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Impresa d'operette e C.ia di Milano, diretta da Majeroni) — Ore 20,45: *La figlia del tamburo maggiore*, operetta in 3 atti di Offenbach — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Suriet e Zerboni) — (Compagnia drammatica Gall-Gandi-Brunori) — Ore 20,45: *Tirel, capo ufficio*, commedia in 3 atti, di Bernstein. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GALLO — (Gestione F.lli Chiarella) — (Compagnia Grammatica, diretta da Achille Majeroni) — Ore 20,45: *La cena delle beffe*, poema drammatico in 4 atti di Sem Benelli — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — (Compagnia d'operetta di Jole Baroni) — Ore 20,30: *La signorina del cinematografo*, operetta in 3 atti di Weinberger.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Drammatica Testa Di Bella) — Ore 20,30: *Giulietta e Romeo*, commedia in due atti, di F. Pozzo: *I parlie*, 2 atti di D. Tarabusi — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA — (Maschere Torinesi) — Ore 20,30: *Tutti a un tratto*, 3 atti. — Ingresso L. 0.60.

VARIETÀ' MAYFAIR — Ore 21: Tournée Petrolini.

CINEMA SPLENDOR — *Parlez journal*. — *Parlez pas*, fantasia in due atti rappresentata dalle Maschere Torinesi. — *Max parrucchiere*, scenica.

CINEMA ITALA — (Via Viotti - Palazzo Turinese). — *Cabiria*, 4 atti.

ERATINO FIRRIO — Ore 2, 5 e 21: Libero.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 30 Dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733,3; ore 15: 732,1; ore 21: 732,6.

Stato anemometrico — Ore 9: coperto; ore 15 e 21: sereno.

Temperatura estrema ed aerei in gradi centesimali:
MINIMA + 0,2 MASSIMA + 3,8

Piazza Vittorio (nelle strade al nord del Palazzo Madama):
Temp ratura massima del giorno 0? + 3,1
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 1,5

Stazione Termometrica Bordoni (Corso Lodi):
Temperatura massima dal 4.1 giorno 29 + 3,1
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 0,0

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio & C.
Operazioni del 29 dicembre 1914.

	Colli	Chg.	
Organzino	6	»	288,30
Trame	»	»	—,—
Greggia	2	»	972,30
Lane	7	»	2161,80
Articoli diversi	—	»	—,—
Totale Colli 11		Chg.	3500,30
Seta pesata	1	»	11,15
Lane pesate	—	»	—,—
Totale Colli 12		Chg.	3511,30

Titoli entrati nel corso a tutto oggi

Nazionali	3,203	Chg.	160033,65
Privati	4	»	49,00

Cereali.

NOVARA, 28 — Frumento, al quintale, L. —,— a —,— — Avena — —,— a —,— — Segala, al sacco da 120 litri, 19,50 a 22,— — Meliga 20,50 a 21,75 — Fagiuoli 30,— a —,— — Id. dell'occhio 28,— a —,—.

VERCELLI, 28 — Frumento, al quintale, L. 22,62 — Segala 25,— — Meliga 21,30 — Fagiuoli 28,05 — Id. dell'occhio —,— — Fave —,— — Avena —,— — Nocciuole sgusc. —,—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 28 — Riso nostrano, al sacco di 100 litri, L. 42 — a 44,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini 39,— a 38,— — Id. giapponese 39,50 a 42,50 — Risone nostrano, al quintale, —,— a —,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini 28,50 a 28,— — Id. giapponese nelle varie specie 24,50 a 28,— — Risetto, al sacco di 120 litri, —,— a —,— — Mezzagrano —,— a —,— — Pistino —,— a —,—.

VERCELLI, 28 — Riso nostrano, al quintale, L. 32,10 — Id. bertone —,— — Pistino 27,80.

Vino.

VERCELLI, 28 — Vino, all'ettolitro, L. 34,—.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 30 dicembre — Cambio giornaliero per gli stabilimenti esposto alle ore 10 e 30 fatti con assegni — **Parigi 103,05** — Cambio settimanale Lire **103,70.**

Il Corso dei Titoli

ROMA, 29 — Il Ministero di Agricoltura comunica: Indicazioni del corso Ufficiale Titoli di cui al R. Decreto 21 novembre 1914 e al Decreto ministeriale 30 novembre 1914:

TITOLI DI STATO

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 netto (1906)	86,91 —
» 3,50 » (1902)	86,15 —
» 3 — lordo	—,—
Redimibili	
Buoni del Tesoro quinquennali	99,65 —
Categoria I a)	
Obbligazioni 3,50 netto, redimibili	—,—
Obbligazioni 3 netto redimibili	—,—
» 5 del Prestito Giunti 1908	—,—
» 4 65 Fr. Med. Adr. Strade	468,01
» 3 Consorzi 88 Fr. Romane	—,—
» 3 Ferrovie del Tirreno	—,—
» 3 » Meridionali	—,—
» 3 » Vittorio Eman.	—,—
» 5 » di Savoia	—,—
» 3 » di Calabria	—,—
» 6 » di Cuneo	—,—
» 3 » Torino-Savona-Acqui	—,—
» 5 » Udine-Pontebba	—,—
» 3 » Lucca-Pistoia	—,—
» 3 » Cavallirio-Alessandria	—,—
» 3 delle Ferr. Livornesi A. B	313,—
» 3 id. id. C. D. E.	317,—
» 3 Ferrovie centrale Toscane	—,—
» 6 dei Canali Cavour	—,—
» 5 per i lavori del Tevere	—,—
» 5 per le op. edil. città di Roma	—,—
» 5 per lav. di risan. città di Napoli	—,—
Azioni privilegiate e ob. delle ferrovie Calabro-Sicule-Reggiane-Bari (interessi e dividendi non ridotti all'atto a titolo di per mezzo annui)	—,—

TITOLI GARANTITI DALLO STAT

ULTIME NOTIZIE

Il Governo francese conferma la perdita del "Curie,,

nel fallito tentativo contro Pola

Un "libro rosso,, austriaco sulle cause della guerra colla Serbia

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 29 (1 Ricevuta).

Il sottomarino francese «Curie» che era stato distaccato dalla flotta per eseguire isolatamente una operazione militare contro le navi da guerra austriache ancorate nel porto di Pola non raggiunse la flotta nei termini fissati. Si possono dunque considerare esatte le informazioni della stampa estera che segnalano che questo sottomarino è stato affondato e il suo equipaggio catturato.

Falliti attacchi austriaci

contro i montenegrini

CETTIGNE, 29.

Il 28 dicembre gli austriaci hanno diretto attacchi energici contro le truppe montenegrine nella regione di Crstkovo. Essi hanno diretto un nutrito fuoco d'artiglieria specialmente verso Kichonzi. Dopo un violento combattimento, che è durato tutta la giornata, il nemico è stato respinto con perdite rilevantissime. Tutti gli sforzi degli austriaci per impadronirsi delle posizioni montenegrine sono completamente falliti. Due aeroplani austriaci hanno volato sopra Antivari, ma il fuoco delle loro mitragliatrici non ha prodotto nessun danno.

(Ag. Stefani).

Imminente rivoluzione

"vecchio-turca,, in Turchia?

Un complotto contro Enver pascià e gli ufficiali tedeschi

Parigi, 29, notte.

Il Temps riceve da Costantinopoli:

«Gli agenti della polizia segreta tedesca hanno scoperto a Costantinopoli le tracce di un nuovo complotto rivoluzionario allo scopo di uccidere Enver pascià, successore il Comitato Giovane Turco, cacciare i tedeschi e instaurare un governo liberale sotto il principe Sabah Eddine. La maggior parte dei rivoluzionari erano antichi ufficiali messi a riposo da Enver pascià sotto il pretesto di inettitudine direttiva durante le guerre balcaniche, ma in realtà perchè erano avversari della politica dei Giovani Turchi. Essi trovarono le loro simpatie nell'esercito di un kmak abbandonato a Bekir, sulle rive del Bosforo. I tedeschi pretendono che gli inglesi favoriscano febbrilmente a Costantinopoli, per mezzo di agenti ricevutori pagati, gli tentativi rivoluzionari contro i Giovani Turchi e contro i tedeschi, allo scopo di dirigere la Turchia verso la Triplice Intesa ed evitare così la direzione dei russi verso i Dardanelli.

«Checchè sia, continua il Temps, la situazione dei tedeschi in Turchia, non è brillante. Rimane profondo odio verso Enver pascià e Liman von Sanders sulla questione della spedizione contro l'Egitto, tanto che la Germania ha mandato l'ambasciatore speciale dei Turchi, Von der Goltz, a esaminare i progetti dei tedeschi. L'esercito è in rifiuto contro gli ufficiali tedeschi per i loro modi altieri e sprezzanti e per la facilità colla quale spingono gli uomini alla morte. Sui campi di battaglia di Erzerum si sono trovati degli ufficiali tedeschi uccisi alle spalle, probabilmente da ufficiali o da soldati turchi. È opinione generale che si sia alla vigilia di gravi avvenimenti e che la rivoluzione contro il regime giovane turco e contro i tedeschi debba scoppiare nel momento in cui nessuno se lo aspetta».

Battesimo di fuoco

durante la presentazione della bandiera alle reclute

Bordeaux, 29, notte.

Il 20 dicembre il 144° reggimento fanteria si trovava a Worstel e il suo comandante, il tenente colonnello Rabion apprestò in questa occasione abbastanza rara nella guerra aerale di Francia per presentare la bandiera del reggimento ai soldati della classe 1911 nuovamente incorporata e prossima a partire.

La cerimonia era quasi finita, quando apparve un *Taube*, il quale volò per un istante a nord del villaggio poi si diresse sopra il reggimento. Il comandante fece subito aprire il fuoco, ma l'aeroplano non fu colpito: i soldati si perpendevano i come pere le file quando dal *Taube* furono gettate tre bombe: la prima cadde dietro il primo battaglione, scoppiando con rumore formidabile, ma non colpì alcuno; la seconda cadde dietro il terzo battaglione, pure senza effetto, provocando soltanto una lunga fiamma gialla; la terza cadde a dieci passi davanti al colonnello che rimase impassibile. Come il colonnello nessuno fu preso da panico e le reclute, negli occhi fissi sulla loro bandiera, ricevettero il battesimo del fuoco colle stesse maniere dei loro anziani».

E. d. S.

La situazione

considerata dal "Temps,,

L'argute manifesto del Sindaco di Nancy

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Il Temps esamina nuovamente la situazione nel nord della Francia:

«Il cattivo tempo continua a rendere difficile le operazioni delle truppe in Fiandra, soltanto fra il villaggio di Lombaertzyde e il mare le truppe alleate hanno potuto fare alcuni progressi avanzando presso il Ritorel verso Westende. Avvenne dello che i belgi avevano fatto durante il pericolo, nelle loro azioni ad est di Lombaertzyde. I giornali inglesi riferiscono che, a partire dal fuoco dei cannoni della squadra, i belgi riuscirono a sorprendere i tedeschi nelle loro trincee ed a cacciarli dopo un violento combattimento. Nel comunicato di ieri sera, pomeridiano, era segnalato che nel settore perduto alcune trincee presso Hollebeke si trovavano evidentemente delle trincee prese dai tedeschi qualche giorno fa ad est di Saint Eloi. In questa regione, a sud di Ypres, e nella parte boscosa di Klein Zillebeke, la resistenza dei tedeschi si afferma con maggiore accanimento. Si sa con certezza che il bombardamento della città belga da parte di navi inglesi e francesi ha prodotto effetti gravi. Infatti, si telegrafa dalla frontiera tedesca che quattro grossi cannoni tedeschi, provenienti da Zeebrugge, sono arrivati a Lilla gravemente danneggiati. Si calcolano a 35.000 uomini le truppe tedesche scaglionate lungo la frontiera olandese fino a Knocke. Sono per la maggior parte uomini di età assai avanzata. È assolutamente esclusa al lato di passare in Olanda. Un ufficiale belga, che credette di poter passare la frontiera col favore dell'oscurità, è stato ucciso con un colpo di fucile a Selzaete.

Zeppelin e polmoniti

È interessante il manifesto col quale il signor Mirman, prefetto della provincia della Meurthe e Mosella, ha rassicurato la popolazione di Nancy dopo il bombardamento da parte di uno Zeppelin. Il manifesto è del seguente tenore:

«Coloro che sono stati in villeggiatura nei mesi di agosto e di settembre si sono mostrati sparentati per le poche bombe cadute su Nancy. Un Zeppelin ha inaffiato Nancy. È spiegabile che queste persone si affrettino a mostrarsi di un coraggio analogo a quello degli abitanti che sono rimasti a Nancy nelle ore veramente critiche, in quelle ore in cui Nancy fu veramente una città valorosa. Sarebbe ridicolo che i loro nervi fossero presi per una manifestazione meglio che ironica che mortale. Per quanto rammarico simpatia noi proviamo per le vittime di questo accidente, non dimentichiamo che una Zeppelin fa meno vittime in una città che non un'epidemia di febbre tifoidea o di scarlattina e che in questa città sono stati meno pericolosi per le collotti che gli Zeppelin che le polmoniti».

Una Nota ufficiale, pertanto, risponde al comunicato tedesco secondo il quale il bombardamento di Nancy da parte di uno Zeppelin è una misura presa per rispondere al bombardamento di Friburgo e di Brisach da parte degli aviatori francesi. Gli aeroplani francesi non hanno mai eseguito altre operazioni motivate da ragioni di indole militare. Essi non hanno colpito a Friburgo altro che gli hangars e le officine di aviazione, inoltre, poichè alla stazione di Sarrebourg erano segnalati movimenti di truppe, uno dei dirigibili francesi si è recato sopra Sarrebourg, ha bombardato la stazione e alcuni ponti della linea Sarrebourg-Avricourt.

Polemiche tra nemici sul valore dell'artiglieria francese

Un telegramma tedesco in data 26 dicembre diceva: «La stampa francese ha segnalato recentemente a diverse riprese che i proiettili lenti dell'artiglieria tedesca erano così poco efficaci che per lo più non scoppiavano. L'osservazione fatta è esatta poichè si tratta non già di munizioni di preda francese e di belga. La loro inferiorità era stata constatata ma poichè ne avevamo pochissime e non avevamo l'opportunità e bisognava utilizzarle in modo o nell'altro, così abbiamo preferito di rimandarli di tanto proiettili che ci consentono i francesi con le loro granate.

«Il comunicato tedesco riconosce che i proiettili lenti dell'artiglieria da campagna tedesca per lo più non scoppiano e perciò che questi proiettili facciano parte delle munizioni prese ai francesi e ai belgi? I tedeschi hanno ogni giorno occasione di vedersi così meglio di altri delle qualità dell'artiglieria francese? A ogni modo i tedeschi hanno trovato nell'artiglieria francese una qualità che sarebbe per noi favolosa: essa la nostra artiglieria non sarebbe più pericolosa se mancassero dei proiettili. Tuttavia è preferibile supporre che si tratti di un romanzo da aggiungere a quelli già elucubrati dalla fantasia tedesca».

P. S.

L'Austria pubblicherà il "libro rosso,,

sullo scoppio delle ostilità contro la Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, ore 19.30.

La Neue Freie Presse annuncia che il Ministero degli esteri ha deciso di pubblicare il Libro Rosso contenente la raccolta dei documenti che si riferiscono alle cause dello scoppio della guerra nonchè alle trattative che si sono svolte fra le Potenze.

Il giornale plaude a questa determinazione dicendo che la pubblicazione di questo Libro Rosso non soltanto soddisfa una urgente necessità politica ma gioverà anche ad un importantissimo scopo diplomatico. «Le condizioni della futura pace dipendono, come certo dall'andamento della guerra; però — osserva il giornale — anche dalle circostanze più propizie non sarà indifferente che nell'occasione in cui si darà il mondo assetto all'Europa si possa accertare che l'Austria è stata costretta a questa guerra. Ciò è provato anche dal fatto che dopo l'assassinio di Serajevo il Governo di Vienna ha tardato ancora quattro settimane prima di iniziare i preparativi militari.

La Neue Freie Presse dice pure che la pubblicazione del Libro Rosso si imporrebbe dopo quella del Libro Giallo francese e del Libro Azzurro inglese.

«Noi non potevamo — dice il giornale — tacere parlare soltanto i nostri avversari. I rapporti dell'ambasciatore francese a Vienna pubblicati nel Libro Giallo sono brutali sfregiamenti della verità in quanto affermano che l'Austria preparava segretamente la guerra. Simili affermazioni cadono ellabitate.

«La pubblicazione del Libro Rosso è una necessità — continua la Neue Freie Presse — anche perchè l'ambasciatore francese a Roma signor Barrère dopo il colloquio col Papa segnato ministro degli esteri italiano on. B. San Giuliano riferì che a Roma il governo... l'Austria e della Germania era difatto come aggressiva; e un'osservazione questa di cui trovasi una riprova anche in dichiarazioni ufficiali italiane».

Il giornale conclude: «Mentre il lungo indugio dopo l'assassinio di Serajevo nuoceva alla Serbia un tempo sufficiente per fare una o due dichiarazioni di cui le procedure contro i complici degli assassini e di adottare provvedimenti contro le organizzazioni che facevano propaganda criminosa è una prova dell'attitudine dell'Austria. La pubblicazione dei rapporti dei diplomatici austriaci sarà ottenendo altresì: con questa pubblicazione gli avversari ed i neutrali comprenderanno i pericoli che deriverebbero da una vittoria russa».

V.

Il terzo figlio di Ricciotti Garibaldi

caduto presso Verdun?

Roma, 28, notte.

Il comandante di Roma Garibaldi, figlio di Ricciotti Garibaldi, colonnello inglese, venne ieri chiamato urgentemente, in via confidenziale, al quale ha partecipato il Corpo dei Volontari italiani in Francia, sarebbero avvenute.

Come vi abbiamo ieri annunciato, il generale Ricciotti Garibaldi ha ricevuto da persona dichiarazioni dal figlio Peppino, il quale annunziava che Bruno, terzo figlio di Ricciotti Garibaldi, di anni 22, studente, era capo di volontari italiani in Francia, era rimasto gravemente *Bruno Garibaldi*. A quanto pare la censura francese, per non impressionare la famiglia di Ricciotti Garibaldi, ha soppresso le parole *gravemente* ed ha lasciato solo *Bruno Garibaldi ferito*.

In seguito a questo primo telegramma il generale Ricciotti Garibaldi ha ricevuto nel corso un altro telegramma, che vi abbiamo annunciato, nel quale il padre chiedeva a Peppino Garibaldi, a notizie della sanità di Bruno. Peppino Garibaldi ha risposto al padre Bruno Stagliano, Ricciotti Garibaldi ha ricevuto un secondo telegramma di Peppino, nel quale è detto che le condizioni di Bruno Garibaldi sono gravissime e nel quale si annunciano le sfortunate notizie intorno al figlio